

Allegato al verbale della
Seduta del Consiglio del 28 febbraio 2018



Istituto Nazionale di Statistica

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2018 – 2020

Febbraio 2018

Sommario

Premessa.....	5
1. L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO	7
1.1 L'analisi del contesto interno	7
1.2 L'analisi del contesto esterno	18
2. LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE IN ISTAT	21
2.1 Il metodo utilizzato.....	21
2.2 Le aree generali e specifiche di rischio	22
2.3 L'organizzazione del Sistema di prevenzione della corruzione in Istat	22
2.3.1 Approccio selettivo.....	22
2.3.2 Integrazione del Sistema.....	23
2.3.3 I soggetti coinvolti.....	24
3. IL PROCESSO PER LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	30
3.1 Gli standard di riferimento	30
3.2 L'analisi dei rischi di corruzione	30
3.2.1 L'identificazione dei rischi di corruzione.....	31
3.2.2 L'analisi e la valutazione dei rischi	34
3.2.3 Valutazione del livello di efficacia dei controlli e la valutazione del rischio residuo	35
3.3 La ponderazione dei rischi: i rischi prioritari	37
3.4 Il trattamento	39
3.5 Il collegamento con la performance	41
4. IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PTPC.....	42
5. LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020	45
5.1 Le misure generali	46
5.1.1 Linee guida per la gestione dei lavori delle commissioni di concorso e Disciplinare per la formazione delle commissioni interne di selezione.....	46
5.1.2 Codice di comportamento.....	46
5.1.3 Disciplinare per l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi extraistituzionali	47
5.1.4 Disciplinare per la rotazione del personale.....	47

5.1.5	Disciplinare in materia di criteri e procedure per il conferimento di incarichi dirigenziali	48
5.1.6	Linee guida in materia di inconfiribilità e incompatibilità per il conferimento di incarichi dirigenziali.....	48
5.1.7	Tutela del dipendente che segnala illeciti (<i>Whistleblowing</i>)	49
5.1.8	Formazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza	50
5.2	Le misure specifiche.....	54
5.2.1	Disciplinare per il conferimento degli incarichi di docenza	54
5.2.2	Le misure specifiche per la prevenzione del Rischio “ <i>Alterazione della presenza in servizio</i> ”	54
5.2.3	Definizione di una procedura per la gestione delle offerte anomale	56
5.2.4	Definizione della tempistica e delle modalità per i controlli sulle varianti	56
5.2.5	Procedura per la stipula di atti negoziali aventi ad oggetto rapporti di collaborazione in ambito statistico e di ricerca scientifica.....	57
6.	TRASPARENZA, OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ E DIRITTO DI ACCESSO CIVICO.....	57
6.1	La sezione “Amministrazione Trasparente”	58
6.2	Misure organizzative, di monitoraggio e di vigilanza interne sull’attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell’attività di controllo dell’adempimento da parte del Responsabile della trasparenza.....	59
6.3	L’attuazione della disciplina sull’esercizio del diritto di accesso civico generalizzato.....	60
7.	PROFILI DI CRITICITÀ E RELATIVE AZIONI DI MIGLIORAMENTO	62

ALLEGATI:

Allegato 1	Registro dei rischi di corruzione 2018 - Sezione identificazione e valutazione
Allegato 2	Registro dei rischi di corruzione 2018 - Sezione trattamento del rischio
Allegato 3	Tabella di graduazione dei rischi di corruzione
Allegato 4	Monitoraggio sugli obblighi di pubblicazione nella sezione “Amministrazione trasparente”
Allegato 5	Schede di programmazione delle misure di trattamento dei rischi prioritari
Allegato 6	Monitoraggio attuazione misure prioritarie 2017

Allegato al verbale della
Seduta del Consiglio del 28 febbraio 2018

Premessa

Il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) 2018-2020 dell'Istat è lo strumento attraverso il quale l'Istituto programma e documenta le attività di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza che intende porre in essere nel triennio di riferimento. In esso sono illustrate le misure finalizzate a incidere su consuetudini e prassi di cattiva amministrazione e a ridurre il rischio che si possano generare comportamenti corrotti in Istituto.

Gli indirizzi in esso contenuti rappresentano, quindi, una guida per l'Istituto e per tutto il personale affinché sia favorita una condotta ispirata ai principi etici di integrità, legalità, lealtà, correttezza e trasparenza. Per tale ragione, è previsto un forte coinvolgimento dell'intera amministrazione in tutte le fasi di predisposizione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza.

Il presente Piano è stato elaborato nell'ambito del quadro normativo di riferimento in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza nonché delle raccomandazioni dell'Autorità nazionale Anticorruzione (ANAC)¹. Inoltre, per quel che attiene nello specifico alla gestione del rischio di corruzione, si è tenuto conto anche degli standard tecnici e delle *best practices* internazionali più autorevoli in materia.

Le linee programmatiche 2018-2020 illustrate nel presente PTPCT si pongono in continuità con la strategia di prevenzione che l'Istat ha pianificato e realizzato negli ultimi anni. Infatti, sia dal punto di vista metodologico sia per quel che concerne l'aspetto sostanziale inerente i rischi da trattare, per il triennio 2018-2020 sono confermate le scelte e gli indirizzi della precedente programmazione (2017-2019). Ciò non toglie che nel PTPCT 2018-2020 vengano proposte innovazioni specificamente volte al miglioramento della qualità e del livello di attuazione delle misure di prevenzione. Nella nuova programmazione, infatti, l'Istituto intende mantenere alta l'attenzione su quei rischi che, già nel 2017, sono stati definiti come prioritari in ragione della specifica attività svolta dall'Istat, ma si pone come obiettivo anche la realizzazione di specifiche azioni innovative che per il triennio 2018-2020 riguardano:

- l'implementazione ad ampio spettro della metodologia scelta e utilizzata nel 2017 per mappare e analizzare, in via sperimentale, i processi di produzione e a supporto relativi a tre indagini statistiche, individuate come "pilota" e rappresentative delle aree sociali, ambientali ed economiche;

¹ PNA 2013 e aggiornamenti 2015, 2016 e 2017

- la realizzazione di specifiche iniziative di formazione in modalità *e-learning* con la somministrazione di pillole formative/informative rivolte a tutto il personale, aventi ad oggetto, con specifico riferimento all' Istat, l'organizzazione e il funzionamento del sistema di prevenzione della corruzione, le misure di prevenzione della corruzione e il diritto di accesso civico generalizzato;
- l'entrata a regime del sistema di gestione documentale a base digitale vigente in Istituto e la messa in esercizio della firma digitale.

Il PTPCT 2018-2020 è stato trasmesso, in prima stesura, al Consiglio di Istituto in data 16 febbraio 2018, per garantire l'effettiva partecipazione dell'organo di indirizzo alla fase di programmazione del sistema di prevenzione della corruzione, ai fini di una piena condivisione dell'impianto complessivo adottato.

Contestualmente, la bozza del Piano è stata pubblicata sul sito web istituzionale e sulla intranet ai fini della consultazione degli stakeholder interni ed esterni per poi essere sottoposto, nella versione definitiva, all'approvazione del Consiglio. Non sono pervenute osservazioni né proposte di modifica da parte dei portatori di interesse entro la data stabilita per la presentazione delle osservazioni. Il Piano è stato sottoposto al Consiglio nella seduta del 28 febbraio 2018, ai fini della definitiva approvazione. Successivamente all'adozione, il Piano Triennale di prevenzione della Corruzione 2018-2020 è stato pubblicato nell'apposita sezione di Amministrazione Trasparente del sito web istituzionale e diffuso all'interno dell'Istituto con apposita comunicazione sulla Intranet.

Nel Piano è stata dedicata una specifica sezione ai contenuti programmatici in materia di trasparenza, obblighi di pubblicità, diritto di accesso civico e diffusione delle informazioni da parte dell'Istituto, in attuazione delle disposizioni introdotte dall'art. 10 del decreto legislativo n. 97/2016.

1. L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO

1.1 L'analisi del contesto interno

L'assetto organizzativo dell'Istat a seguito della recente modernizzazione

L'Istituto nazionale di statistica è ente pubblico di ricerca per la produzione dell'informazione statistica ufficiale nonché di indirizzo e coordinamento del Sistema statistico nazionale ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 1989 n. 322.

È dotato di autonomia scientifica, statutaria e regolamentare, nonché organizzativa, finanziaria, patrimoniale e contabile ed è sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri secondo le disposizioni di cui all'art. 14 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 e agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo 25 novembre 2016 n. 218.

La missione dell'Istat è quella di servire la collettività attraverso la produzione, lo sviluppo e la diffusione di informazioni statistiche, analisi e previsioni di elevata qualità. Queste devono essere realizzate in piena autonomia e sulla base di rigorosi principi etico-professionali e di più avanzati standard scientifici. Lo scopo è quello di sviluppare un'approfondita conoscenza della realtà ambientale, economica e sociale dell'Italia ai diversi livelli territoriali, favorire i processi decisionali di tutti i soggetti della società (cittadini, amministratori ecc.), sviluppare il Sistema statistico nazionale (Sistan) e contribuire al potenziamento del Sistema statistico europeo e internazionale. L'Istat intende essere un'amministrazione innovativa, che si impegna al servizio della collettività, valorizzando la professionalità e l'integrità del proprio personale, creando appropriate condizioni di lavoro e minimizzando il proprio impatto sull'ambiente. L'Istat rispetta la privacy dei rispondenti, protegge la confidenzialità dei dati ricevuti e svolge le proprie attività in modo trasparente e indipendente. L'Istat è orientato alla ricerca della massima efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse disponibili, promuove lo sviluppo del Sistan e la collaborazione con gli altri enti del Sistema Statistico Nazionale e della pubblica amministrazione, con il mondo della ricerca e con la società civile, anche allo scopo di accrescere la cultura statistica.

L'assetto organizzativo dell'Istituto trova fondamento nel Regolamento (UE) 759/2015 del Parlamento europeo e del Consiglio normativo, nel D.lgs. n. 322 del 1989 "*Norme sul sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto Nazionale di Statistica*" (e successive modifiche e integrazioni), nel D.P.R. n. 166 del settembre 2010 "*Regolamento recante il riordino dell'Istituto nazionale di statistica*", nel regolamento di organizzazione approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2011 e nel D.lgs. 218 del 25/11/2016, in vigore dal 10/12/2016, contenente la riforma degli Enti pubblici di ricerca. Quest'ultimo decreto, che detta

per la prima volta una disciplina normativa comune per il settore della ricerca, colloca l'Istat tra gli enti di ricerca lasciando agli stessi la possibilità di disciplinare con i propri statuti e regolamenti le rispettive specificità organizzative, scientifiche e funzionali in accordo con i rispettivi enti vigilanti.

In attuazione delle disposizioni contenute nel decreto, l'Istituto nel corso del 2017 ha avviato la predisposizione della nuova regolamentazione ed ha definito una proposta di Statuto che è stata trasmessa nel mese di agosto del 2017 al Dipartimento della Funzione Pubblica che ha formulato alcune osservazioni. Lo Statuto è stato approvato dal Consiglio, nella versione definitiva, nella seduta del 7 dicembre 2017; il 28 dicembre è stato pubblicato sul sito del Dipartimento della Funzione Pubblica e sulla Gazzetta ufficiale l'avviso di adozione con il quale si perfeziona e conclude l'iter di approvazione previsto dall'art. n. 4 del d.lgs. 218/2016. Pertanto, lo Statuto dell'Istat rappresenta la fonte di disciplina delle attività dell'Istituto e la cornice entro cui definire nel corso del 2018 i regolamenti di organizzazione, del personale, di amministrazione e contabilità esercitando l'autonomia regolamentare che deriva dallo Statuto stesso.

L'assetto organizzativo vigente in Istituto discende dal programma di modernizzazione che è stato avviato nel 2014 per rendere più efficiente la struttura organizzativa dell'Istat nel supportare i tre pilastri fondamentali della Business Architecture adottata: linee di produzione modellate sui registri statistici, due strutture di supporto alla produzione (una per i servizi generali e una per i servizi tecnico-scientifici) e una *governance* forte e strutturata. Il progetto di modernizzazione è stato attuato nel corso del 2016.

Gli *organi di governo* dell'Istituto sono il Presidente e il Consiglio, che esercitano le funzioni di indirizzo tecnico, scientifico, amministrativo e ogni altra funzione a essi attribuita da disposizioni di legge secondo le rispettive attribuzioni.

Ulteriori organi dell'Istituto sono:

1. il Collegio dei Revisori dei conti, che controlla la regolarità amministrativa e contabile dell'Istituto;
2. il Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (COMSTAT), che è l'organo di governo del Sistema statistico nazionale ed esercita funzioni direttive nei confronti degli uffici di statistica e delibera il Programma statistico nazionale;

Organo consultivo istituito per contribuire al costante miglioramento della produzione statistica ufficiale è la Commissione degli utenti dell'informazione statistica (Cuis).

Contribuiscono al funzionamento del sistema di governo dell'Istituto:

- ✓ il Comitato di Presidenza (*CdP*), che coordina la pianificazione strategica e definisce l'insieme delle iniziative dell'ente (*portfolio*);
- ✓ il Comitato di programmazione operativa (*CPO*), che coordina la gestione integrata della programmazione operativa;
- ✓ il Comitato per la gestione del sistema dei registri (*CGR*), che coordina gli aspetti tematici del sistema dei registri.

L'attuale struttura organizzativa dell'Istituto è articolata in Uffici dirigenziali, nel numero massimo di settantuno, che comprendono:

- a) la Direzione generale e due direzioni centrali giuridiche e amministrative, quali uffici dirigenziali di prima fascia;
- b) due Dipartimenti di produzione e ricerca e dieci direzioni centrali, quali Uffici tecnici generali;
- c) i Servizi giuridici amministrativi, quali Uffici dirigenziali di seconda fascia;
- d) i Servizi di produzione e ricerca e Uffici territoriali, quali Uffici tecnici non generali. In relazione alla dimensione demografica e alla dislocazione territoriale, gli uffici territoriali possono essere costituiti anche a carattere interregionale.

In particolare:

- la Direzione generale (*DGEN*) comprende tutti i servizi di supporto e coordinamento amministrativo (risorse umane, affari legali, gestione del patrimonio, contabilità e bilancio) ed esercita le competenze assegnate attraverso le seguenti Direzioni centrali: la *Direzione centrale per gli affari amministrativi (DCAA)* e la *Direzione centrale risorse umane (DCRU)*;
- il Dipartimento per la raccolta dati e lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica (*DIRM*), presso il quale sono consolidati tutti i servizi trasversali a carattere tecnico-scientifico (metodologia, informatica, raccolta e diffusione dei dati); esso comprende la *Direzione centrale per la raccolta dati (DCRD)*, la *Direzione centrale per le tecnologie informatiche e della comunicazione (DCIT)*, la *Direzione centrale per la metodologia e il disegno dei processi statistici (DCME)*, la *Direzione centrale per lo sviluppo dell'informazione e della cultura statistica (DCSI)* e la *Direzione centrale per la comunicazione (DCCO)*;
- il Dipartimento per la produzione statistica (*DIPS*) si caratterizza per la sua modellazione organizzativa basata sul sistema dei registri statistici e comprende la *Direzione centrale per le statistiche sociali e il censimento della popolazione (DCSS)*, la *Direzione centrale per le*

statistiche economiche (DCSE), la Direzione centrale per le statistiche ambientali e territoriali (DCAT) e la Direzione centrale per la contabilità nazionale (DCCN);

- la Direzione centrale per la pianificazione strategica, l'indirizzo del Sistema statistico nazionale, le relazioni istituzionali e gli affari internazionali (DCPS) comprende le funzioni di raccordo strategico delle attività dell'Istituto, nonché l'armonizzazione delle azioni dell'Istituto al contesto istituzionale e internazionale nell'ambito del Sistema statistico nazionale ed europeo.

Al 1° gennaio 2018 il personale dell'Istituto ammonta a 2.185 unità, in forza prevalentemente presso le Sedi di Roma. La distribuzione del personale per profilo, livello, contratto e sesso è riportata nella tabella seguente:

Tabella n. 1 – Personale per macro-area, direzione e livello (al 1° gennaio 2018)

Personale Istat per Macroarea, Direzione e livello												
Situazione al 1° gennaio 2018												
Dipartimento	Direzione	LIVELLO								Totale complessivo		
		Dirigente Amministrativo I Fascia	Dirigente Amministrativo II Fascia	I	II	III	IV	V	VI		VII	VIII
PRES	OIV			1	1	1				1		4
	PRES STAFF			1	1	4	2	1	1			10
PRES Totale				2	2	5	2	1	2			14
DCPS	DCPS STAFF			8	12	15	7	3	13	1	2	61
DCPS Totale				8	12	15	7	3	13	1	2	61
DGEN	DCAA	1	2	1	11	14	11	10	23	10	4	87
	DCRU	1	2	3	7	21	20	12	23	7	13	109
	ASSENTE			2	19	8	3	1	8			41
	ESONERO			1								1
	FUORI			3	2	2						7
	COM-AMM		2	1	2	2	1	1	1			10
DGEN Totale		2	8	15	63	65	51	38	86	27	22	377
DIPS	DCAT			5	15	41	29	14	28	1	2	135
	DCCN			4	21	39	12	6	22	1		105
	DCSE			3	22	45	58	16	71	8	6	229
	DCSS			9	38	110	41	25	58	8	1	290
	DIPS STAFF			9	17	13	2	1	3			45
DIPS Totale			30	113	248	142	62	182	18	9	804	
DIRM	DCCO			1	7	7	18	3	7	2		45
	DCIT			4	13	27	86	26	62	3	8	230
	DCME			6	21	38	11	7	27			110
	DCRD			7	20	27	38	14	50	8		164
	DCSI			2	11	12	13	9	4			51
	DIRM STAFF			6	35	64	66	53	76	11	19	331
DIRM Totale			26	107	175	232	112	226	24	27	929	
Totale complessivo		3	8	83	297	508	434	216	509	70	60	2.185

Il 2017 è stato il primo anno di attuazione del programma di modernizzazione, avviato nel 2014, con l'obiettivo principale di arricchire l'offerta e la qualità delle informazioni prodotte, migliorando l'efficacia e l'efficienza dell'attività complessiva.

Infatti, nel 2016, che ha rappresentato un anno di transizione, sono state consolidate le attività correnti dell'ente e ridefinite le responsabilità, alla luce del nuovo assetto organizzativo adottato dall'Istituto, che si è prefisso di:

- accelerare il processo di evoluzione dei meccanismi di produzione delle statistiche, che devono essere rapidamente adeguati al contesto che cambia e alle nuove tecnologie;
- disegnare una struttura organizzativa più snella, orientata alla flessibilità e all'efficienza, che supporti efficacemente il cambiamento e si sostituisca all'attuale *modello a silos*;
- costruire un meccanismo di *governance* solido e in grado di dare pronta attuazione alla strategia dell'Istituto.

Con il ciclo di pianificazione 2017-2019, seppure con le difficoltà proprie di una riorganizzazione in corso, il processo di trasformazione dell'Istituto è entrato nella sua fase di sviluppo e consolidamento.

L'Istituto, con il programma di modernizzazione, ha adottato l'ottica *del project and portfolio management (PPM)* come modello di riferimento metodologico e culturale per gestire la pianificazione e l'organizzazione delle proprie attività.

Con il ciclo di pianificazione 2017-2019, in particolare, è stata definita la componente strategica del processo ed è stata rafforzata l'integrazione fra i diversi livelli di pianificazione: definizione del quadro strategico, individuazione delle iniziative, previsioni finanziarie ed espressione dei fabbisogni di servizi trasversali, successivamente dettagliati in sede di programmazione operativa.

Gli elementi costitutivi del programma di modernizzazione, oltre a portare alla definizione di un nuovo assetto organizzativo e funzionale, hanno ispirato gran parte del Piano strategico 2017-2019, trasformando in obiettivi strategici e operativi gli intendimenti del programma, quali la standardizzazione dei processi, il superamento dell'organizzazione basata su silos indipendenti, il maggior sfruttamento delle informazioni rilasciate correntemente ai diversi enti della pubblica amministrazione, la riduzione del *burden* su famiglie, imprese e istituzioni, l'esplorazione di nuove fonti informative. In questa prospettiva, il processo di produzione dell'Istituto viene concepito a partire dall'utilizzo di registri statistici che integrano al meglio le diverse fonti informative esistenti.

Dall'entrata in vigore del Decreto legislativo n. 322 del 1989, l'Istat si colloca al centro del Sistema statistico nazionale (Sistan), sistema a rete al quale partecipano numerose amministrazioni centrali e territoriali, che costituisce l'interlocutore principale del Sistema statistico europeo, coordinato da Eurostat. Sulla base del Codice di condotta europeo e dei 15 principi che ogni stato membro deve rispettare, il Sistan ha sviluppato il Codice italiano delle statistiche ufficiali, per

valorizzare e accrescere la credibilità della statistica pubblica. L'applicazione del Codice, esteso all'intera rete del Sistan, prevede un sistema complesso di azioni per l'affermazione dei principi in esso contenuti. L'Istat fa parte del Sistema Statistico Europeo e collabora con gli altri soggetti del sistema statistico internazionale. In ambito internazionale, l'Istat fa parte del Sistema Statistico Europeo (regolamento CE 322/97 e 759/2015), collabora con altri soggetti del sistema statistico internazionale e produce informazioni secondo i citati principi della statistica ufficiale. In linea con le indicazioni della Commissione Europea, che pone al centro della strategia della *Digital Agenda for Europe* la tematica degli *open data*, l'Istat rende facilmente fruibili a tutti, attraverso la pubblicazione sul web, i dati che produce e promuove la cultura statistica necessaria per poter utilizzare e interpretare in modo corretto e consapevole tali dati. Oltre ai compiti assegnati dall'art. 15 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, l'Istat, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 166, provvede a:

- mantenere i rapporti con enti e uffici internazionali operanti nel settore dell'informazione statistica, coordinare tutte le attività connesse allo sviluppo, alla produzione e alla diffusione di statistiche europee, fungere da interlocutore della Commissione europea per le questioni statistiche;
- svolgere, in raccordo con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), l'attività di formazione e qualificazione professionale per i dirigenti e il personale dell'Istat, per gli operatori e per gli addetti al Sistema statistico nazionale;
- definire i metodi e i formati da utilizzare da parte delle pubbliche amministrazioni per lo scambio e l'utilizzo in via telematica dell'informazione statistica e finanziaria, nonché coordinare modificazioni, integrazioni e nuove impostazioni della modulistica e dei sistemi informativi utilizzati dalle pubbliche amministrazioni per raccogliere informazioni utilizzate o da utilizzare per fini statistici.

La mappatura dei processi

Come previsto nel precedente Piano triennale della prevenzione della corruzione (PTPC) 2017-2019, nel corso dell'anno è stata condotta – su alcune indagini statistiche – una sperimentazione di mappatura dei processi atta ad identificare le aree e le fasi del processo a rischio di corruzione al fine di individuare rischi e idonee misure di prevenzione della corruzione. L'analisi ha riguardato sia i processi di produzione sia i processi a supporto delle stesse ed è stata applicata su tre indagini “pilota” che sono state selezionate in quanto ciascuna è rappresentativa di una specifica area

tematica (sociale, economica e ambientale). La fase di sperimentazione ha riguardato le seguenti tre indagini, ciascuna rappresentativa di un ambito tematico:

- ✓ *Rilevazione delle Forze lavoro (FOL);*
- ✓ *Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese;*
- ✓ *Censimento delle Acque ad uso civile.*

L'analisi dei processi a supporto *accertamento e irrogazione delle sanzioni ai non rispondenti e il ciclo degli acquisti* è ancora in corso dal momento che, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo assetto organizzativo, in Istituto è in atto la revisione delle funzioni, dei ruoli, delle responsabilità delle strutture organizzative coinvolte. L'analisi dei processi mira ad approfondire le interconnessioni tra i processi di produzione e i processi a supporto funzionali alla produzione statistica stessa.

La sperimentazione è stata condotta da una *Task Force* appositamente costituita (Deliberazione n. 428/PER del 13 giugno 2017) dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

L'analisi è stata realizzata utilizzando sia specifici standard internazionali già adottati in Istituto – il *Generic Statistical Business Process Model* (GSBPM) per l'analisi delle fasi produttive e il *Generic Activity Model for Statistical Organizations* (GAMSO) per i processi a supporto – sia sistemi informativi già in uso in Istituto – il sistema informativo sulla qualità *Sidi* (*Sistema di documentazione delle indagini*) e *Siqua* (*Sistema di navigazione di metadati di processo e di documentazione sulla qualità*).

L'utilizzo di questi standard internazionali ha richiesto un preventivo lavoro di associazione dei processi di produzione dell'Istituto documentati nel sistema *Sidi/Siqua* ai processi descritti negli standard internazionali e la successiva individuazione delle strutture coinvolte in ciascun processo. Il disegno dei processi così ottenuto è stato ulteriormente dettagliato con le informazioni rilevate nel corso di apposite interviste effettuate con i referenti di ciascuna indagine. Sulla base di tali informazioni si è proceduto alla definitiva rappresentazione e modellazione dei processi, utilizzando il linguaggio *ArchiMate*, da cui è derivata l'individuazione di quelli a maggior rischio di corruzione. L'esito del lavoro di mappatura e analisi è stato validato dai singoli referenti di indagine e ha rappresentato il punto di partenza per la realizzazione di ulteriori interviste “di secondo livello” con i referenti di ciascuna indagine nell'ambito delle quali si è proceduto all'individuazione, per i singoli processi, di specifici rischi di corruzione e delle relative misure di prevenzione.

Per la gestione delle attività di mappatura dei processi l'Istituto ha progettato e realizzato un prototipo di software *web-based* denominato AntiCoBox. Le funzionalità di AntiCoBox attualmente implementate consentono di visualizzare le singole fasi di un processo statistico e dei relativi processi a supporto, nonché di associare ad esse lo specifico rischio di corruzione individuato e il relativo trattamento. Terminata la fase di realizzazione del sistema a livello prototipale, sarà demandato alla Direzione informatica il compito di completare le funzionalità necessarie per l'utilizzo del sistema a regime. Inoltre, nel corso del 2018 si procederà ad uno studio per individuare le modalità di realizzazione dell'integrazione del sistema informativo per la mappatura e modellazione dei processi con il sistema informativo già in uso in Istituto per la gestione dei rischi.

Dati e informazioni di contesto utili ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Contenzioso statistico-istituzionale

Nell'ambito del contenzioso statistico – istituzionale, risultano 164 cause pendenti al 31.12.2017, suddivise tra le Autorità giudiziarie competenti nella misura di cui alla tabella seguente.

Tabella n. 2 – Cause pendenti (gennaio 2018) suddivise per Autorità giudiziarie competenti

Organo giurisdizionale competente	Numero cause Trattate (pendenti gennaio 2018)
Giudice Amministrativo	57
Giudice contabile	20
Giudice Civile	87
Totale	164

Le materie trattate riguardano, principalmente, le controversie relative all'elenco S13 delle amministrazioni pubbliche, i meccanismi di adeguamento dello stipendio dei magistrati ordinari, nonché i criteri di aggiornamento delle tariffe sui servizi di smaltimento dei rifiuti, in cui anche l'Istat è stato coinvolto a seguito dell'impugnazione di una propria nota tecnica concernente tale materia. Permane la problematica relativa all'elenco delle pubbliche amministrazioni; in merito a tale vicenda si segnala l'avvenuta proposizione, da parte della Corte dei conti - su istanza dell'Istat

e della Procura Generale - della questione pregiudiziale innanzi alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea circa la corretta interpretazione di alcune norme del Reg. UE 549/2013 (SEC2010).

Nel corso del 2017 sono state svolte numerose attività concernenti la cura e la gestione delle tipologie di contenzioso e precontenzioso in tema di fornitori e personale per complessivi 43 giudizi pendenti, nonché specifiche attività di prevenzione del contenzioso, anche in rapporto con altre strutture dell'Ente.

Contenzioso innanzi al Giudice del lavoro

Nel corso del 2017, 373 dipendenti hanno promosso nuove cause nei confronti dell'Istituto, distribuite in 11 nuovi ricorsi innanzi al Tribunale Civile, sezione Lavoro; tali contenziosi si sono aggiunti a quelli già pendenti e alle cause che sono passate dal primo al secondo grado di giudizio oppure alla Cassazione. In particolare sono state approfondite, per competenza, le tematiche relative a 40 controversie; sono pervenute, altresì, a conclusione del primo grado di giudizio, 7 sentenze e una ordinanza, oltre a 6 sentenze di Corte di Appello.

In secondo grado si segnalano due sentenze favorevoli all'Istituto in materia economica ed una in materia di progressioni di livello.

Procedimenti disciplinari

Nel corso del 2017, sono stati attivati e conclusi n. 14 procedimenti disciplinari. Il dettaglio delle infrazioni e delle relative sanzioni è illustrato nella tabella seguente.

Tabella n. 3 – Procedimenti disciplinari attivati e conclusi nell'anno 2017

INFRAZIONE	SANZIONE	NORMATIVA
<ul style="list-style-type: none">- <i>Comportamenti minacciosi, gravemente ingiuriosi, calunniosi o diffamatori nei confronti di altri dipendenti degli gli utenti o di terzi (lett.f);</i>- <i>Responsabilità in alterchi con ricorse a vie di fatto negli ambienti di lavoro, nei riguardi di altri dipendenti, utenti o terzi lett. g).</i>	<p style="text-align: center;">SOSPENSIONE DAL SERVIZIO con privazione della retribuzione per due giorni</p>	CCNL - Comparto Ricerca del 21 febbraio 2002 - Art.28, comma 5 lett. f) e g)
<ul style="list-style-type: none">- <i>Inosservanza delle disposizioni di servizio, dell'orario di lavoro e delle norme da</i>	<p style="text-align: center;">MULTA pari a 4 ore di retribuzione.</p>	CCNL - Comparto Ricerca Art. 28, comma 4 , lett. a) e

Allegato al verbale della
Seduta del Consiglio del 28 febbraio 2018

<p><i>osservare in caso di malattia (lett.a);</i></p> <p>- <i>Condotta non conforme a principi di correttezza verso l'Ente, gli altri dipendenti, gli utenti o i terzi (lett.b).</i></p>	<p>CCNL - Comparto Ricerca Art. 28, comma 4 , lett. a) e b)</p>	<p>b)</p>
<p><i>Condotta non conforme a principi di correttezza verso l'Ente, gli altri dipendenti, gli utenti o i terzi</i></p>	<p>RIMPROVERO VERBALE</p>	<p>CCNL Comparto Ricerca del 21 febbraio 2002 –Art. 28, comma 4</p>
<p><i>Comportamenti minacciosi, gravemente ingiuriosi, calunniosi o diffamatori nei confronti di altri dipendenti degli gli utenti o di terzi (lett.f)</i></p>	<p>SOSPENSIONE DAL SERVIZIO con privazione della retribuzione per tre giorni</p>	<p>CCNL - Comparto Ricerca del 21 febbraio 2002 - Art.28, comma 5, lett. f)</p>
<p>- <i>Inosservanza delle disposizioni di servizio, dell'orario di lavoro e delle norme da osservare in caso di malattia (lett.a);</i></p> <p>- <i>Condotta non conforme a principi di correttezza verso l'Ente, gli altri dipendenti, gli utenti o i terzi (lett.b).</i></p>	<p>SOSPENSIONE DAL SERVIZIO con privazione della retribuzione per cinque giorni</p>	<p>CCNL - Comparto Ricerca del 21 febbraio 2002 - Art. 28, comma 4 , lett. a) e b)</p>
<p><i>Condotta non conforme a principi di correttezza verso l'Ente, gli altri dipendenti, gli utenti o i terzi</i></p>	<p>RIMPROVERO VERBALE</p>	<p>CCNL - Comparto Ricerca del 21 febbraio 2002 - Art. 28, comma 4</p>
<p><i>Assenza priva di valida giustificazione per un numero di giorni anche noi consecutivi, superiori a tre nell'arco di un biennio (lett.b)</i></p>	<p>LICENZIAMENTO DISCIPLINARE CON PREAVVISO</p>	<p>Decreto legislativo n. 165/2001- art. 55 quater, comma 1, lett. b)</p>
<p><i>Particolare gravità delle mancanze previste al comma 4 dell' art. 28 del CCNL di Comparto</i></p>	<p>SOSPENSIONE DAL SERVIZIO con privazione della retribuzione per dieci giorni</p>	<p>CCNL - Comparto Ricerca del 21 febbraio 2002 - Art. 28, comma 5</p>
<p><i>Particolare gravità delle mancanze previste al comma 4. art. 28 del CCNL di Comparto</i></p>	<p>SOSPENSIONE DAL SERVIZIO con privazione della retribuzione per dieci giorni</p>	<p>CCNL - Comparto Ricerca del 21 febbraio 2002 - Art. 28, comma 5</p>
<p><i>Particolare gravità delle mancanze previste al comma 4 art. 28 del CCNL di Comparto</i></p>	<p>SOSPENSIONE DAL SERVIZIO con privazione della retribuzione per dieci giorni</p>	<p>CCNL - Comparto Ricerca del 21 febbraio 2002 - Art. 28, comma 5</p>
<p><i>Particolare gravità delle mancanze previste al comma 4 art. 28 del CCNL di Comparto</i></p>	<p>SOSPENSIONE DAL SERVIZIO con privazione della retribuzione per dieci giorni</p>	<p>CCNL - Comparto Ricerca del 21 febbraio 2002 - Art. 28, comma 5</p>

Richieste di accesso civico e civico generalizzato

Nel corso del 2017 sono pervenute in Istituto 16 istanze di accesso civico, di cui 15 di accesso generalizzato e 1 di accesso civico semplice.

Le informazioni di dettaglio inerenti le istanze pervenute, sono presenti nel *Registro unico degli accessi*, pubblicato nell'apposita sezione dell'area *Amministrazione Trasparente* del sito web dell'Istituto.

Segnalazioni di condotte illecite (whistleblowing)

Nel corso del 2017 non sono pervenute segnalazioni al sistema informativo utilizzato in Istat. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, coadiuvato dal Gruppo di lavoro (Deliberazione n. 6/DGEN del 21 gennaio 2016) appositamente costituito per fornire un supporto nella gestione delle segnalazioni di condotte illecite all'interno dell'Istituto, ha curato l'istruttoria di una segnalazione pervenuta nel corso del 2016. L'istruttoria si è conclusa nel 2017 con la segnalazione e la trasmissione della documentazione probatoria all'Ufficio procedimenti disciplinari, per il seguito di competenza.

Responsabile dell'Anagrafe per la stazione Appaltante (RASA)

Con Deliberazione n. 72/DGEN del 30 marzo 2017 il Direttore Generale ha nominato la Dott.ssa Giovanna Bellitti, attuale Direttore della Direzione centrale per gli affari amministrativi, Responsabile dell'Anagrafe per la stazione Appaltante (RASA) dell'Istituto nazionale di statistica.

Relazione sul controllo della gestione finanziaria dell'Istat a cura della Corte dei Conti – Sezione Controllo Enti

Nella relazione relativa alla gestione dell'anno 2016 sono state effettuate alcune osservazioni in merito alla riorganizzazione dell'Istituto avvenuta a seguito dell'attuazione del programma di modernizzazione, anche con riferimento all'assetto degli Uffici territoriali. Inoltre, viene rilevata la necessità di procedere quanto prima all'adeguamento del regolamento di contabilità dell'Istituto alle riforme contabili nazionali intervenute di recente ed influenti sulla disciplina amministrativa e di contabilità degli enti pubblici di ricerca.

Infine, nella relazione viene evidenziato che è stata valutata positivamente, con d.p.c.m. del 23 dicembre 2015, l'iniziativa dell'Istat sulla realizzazione della Sede Unica. L'Istat, infatti, ha avviato un progetto per la realizzazione di una nuova sede attraverso la partecipazione ad una selezione delle *“manifestazioni di interesse per l'effettuazione di iniziative di elevata utilità sociale valutabili nell'ambito dei piani triennali di investimento dell'INAIL”* bandita ai sensi della legge n. 190/2014 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

1.2 L'analisi del contesto esterno

I rapidi cambiamenti intervenuti nella società, che hanno portato nel corso degli ultimi anni a un aumento senza precedenti nella domanda di informazioni statistiche, i costi troppo elevati della raccolta dati tradizionale ed il moltiplicarsi dei soggetti in grado di raccoglierle, hanno creato la necessità per l'Istat, produttore e garante della qualità della statistica ufficiale, di dover affrontare una sfida fondamentale: confermare la sua posizione di punto di riferimento per le scelte rilevanti per il futuro del Paese offrendo informazioni e dati affidabili e di altissima qualità in grado di soddisfare l'evoluzione della domanda degli utenti, riducendo al tempo stesso i costi di produzione.

Il raggiungimento di questi obiettivi - anche attraverso la standardizzazione dei processi e il maggior sfruttamento delle informazioni di fonte amministrativa rilasciate correntemente dai diversi enti della pubblica amministrazione - ha costituito la base del Programma di modernizzazione dell'Istituto, avviato nel 2014 ed entrato nella fase di piena operatività nel 2017.

A livello internazionale l'Istat - in quanto appartenente al Sistema statistico europeo (SSE) e al Sistema statistico internazionale - è coinvolto in numerose attività volte al rafforzamento della partnership con le autorità statistiche nazionali degli altri Paesi, le Istituzioni europee e gli Organismi internazionali attraverso il mantenimento di relazioni con istituzioni e organizzazioni internazionali, quali le Nazioni Unite, le relative Commissioni economiche - in particolare l'UNECE - e le agenzie specializzate - FAO, ILO, UNESCO, WHO - l'OCSE, il FMI, la Banca Mondiale.

Sul fronte europeo, nel 2017 l'Istituto è stato coinvolto, in particolare, nell'attuazione delle raccomandazioni provenienti dalla Peer Review sull'applicazione del Codice delle statistiche europee e delle decisioni prese nell'ambito del Sistema statistico europeo e del Sistema statistico globale; al riguardo, in attuazione dell'invito europeo ai Paesi membri di sottoscrivere un *“Commitment on confidence in statistics”*, è in corso di adozione un articolato normativo che impegna il governo a promuovere l'attuazione del Codice delle statistiche europee, accrescendo la fiducia nelle statistiche ufficiali e promuovendo il loro uso per le decisioni politiche. Sempre in

ambito europeo, si è provveduto alla revisione della lista delle Altre Autorità Nazionali (Other National Authorities - ONAs) che contribuiscono allo sviluppo, alla produzione e alla diffusione delle statistiche europee, come previsto dall'articolo 5 paragrafo 2 del Regolamento (CE) n. 223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee e successive modifiche, e a seguito delle verifiche effettuate con il Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (Comstat).

L'Istituto ha inoltre partecipato all'elaborazione del Cape Town Global Action Plan for Sustainable Development Data, un documento strategico sugli obiettivi e le azioni necessarie per l'implementazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile adottato in occasione del World Data Forum di Cape Town a gennaio 2017 e, nella 103° riunione dei DGINs, la Commissione che riunisce i Presidenti e Direttori generali degli Istituti nazionali di statistica europei, a ottobre 2017, è stato adottato il Memorandum di Budapest che rappresenta l'impegno del Sistema statistico europeo per la produzione di statistiche sulle migrazioni e sui temi dell'integrazione e inclusione sociale. Infine, l'Istituto – come noto - partecipa attivamente al Comitato del Sistema statistico europeo, il quale, nella riunione di novembre 2017, ha approvato la nuova Vision beyond 2020 - elaborata da un Gruppo di alto livello del quale ha fatto parte anche il Presidente – e la revisione del Codice delle statistiche europee sulla base del lavoro dell'High Level Group on Quality, di cui fa parte l'Istat.

Sul piano nazionale l'attività dell'Istat si svolge nell'ambito del quadro normativo delineato dal d.lgs. 322/1989, istitutivo del Sistema statistico nazionale (Sistan). I numerosi cambiamenti organizzativi e tecnologici intervenuti sia nella Pubblica Amministrazione italiana sia nel contesto internazionale richiedono però ormai da tempo una revisione organica del testo normativo. Nel corso degli ultimi due anni il tema è stato al centro di numerosi studi e dibattiti volti a supportare l'Istituto nell'elaborazione della relativa modifica normativa. Il rafforzamento del Sistema è proseguito nell'ambito delle potenzialità della legge esistente, attraverso una intensa azione di ascolto e di intervento nei confronti degli Uffici di statistica delle amministrazioni centrali e territoriali e l'avvio o il rilancio di rapporti di collaborazione con altre amministrazioni centrali e territoriali, aventi ad oggetto collaborazioni in ambito scientifico e statistico e finalizzati allo svolgimento di attività di rilevazione, studio e ricerca e formazione.

Nell'ambito delle attività svolte dall'Istituto è importante segnalare come nel 2016 la riforma del bilancio dello Stato (legge n. 163/2016) ha previsto l'inserimento degli indicatori di benessere equo e sostenibile – nella cui misurazione l'Istat è impegnato dal 2010 - nei documenti di programmazione economica e di bilancio. I 12 indicatori, la cui selezione e definizione è stata

affidata a un Comitato nell'ambito del quale l'Istituto ha svolto un ruolo strategico, sono stati approvati ufficialmente con decreto del Ministro dell'economia e finanze, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 15 novembre 2017 e, a partire dal 2018, saranno inclusi nell'esercizio di simulazione di impatto delle politiche. Inoltre, in attesa della selezione definitiva, il Governo ha scelto di anticipare in via sperimentale già dal DEF 2017 l'inserimento di un primo gruppo di quattro indicatori nel processo di bilancio. Per ciascuno di questi, anticipando quanto previsto dalla riforma, il DEF 2017 illustra l'andamento del triennio passato, quello prevedibile secondo uno scenario a politiche vigenti e uno scenario che include le scelte programmatiche.

Nell'ambito delle attività organizzate dall'Italia in occasione della Presidenza italiana del G7, si è svolto a Roma l'High Level Workshop on Corruption Measurement, organizzato dalla Farnesina in collaborazione con l'Istat, l'ANAC, il Ministero della Giustizia e la Banca d'Italia, nel corso del quale sono stati presentati i risultati del modulo ad hoc che l'Istat ha inserito nell'indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016 per studiare il fenomeno della corruzione.

A fine anno è stato presentato il primo rapporto *“Il mercato del lavoro: verso una lettura integrata”*, frutto della collaborazione sviluppata nell'ambito dell'Accordo quadro tra Istat, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Inps, Inail e Anpal con l'obiettivo di valorizzare la ricchezza delle diverse fonti amministrative e statistiche sull'occupazione e di rispondere alla crescente domanda di una lettura integrata del mercato del lavoro.

L'Istituto ha anche collaborato molto attivamente ai lavori della *“Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie”*, cui l'Istituto, oltre al quadro informativo di insieme reso in audizione parlamentare, ha fornito ulteriori approfondimenti con dati ed elaborazioni ad hoc, dossier informativi e studi specifici.

Nel corso dell'anno, l'Istat ha firmato numerosi atti negoziali con enti e istituzioni con i quali proseguono attività congiunte o ne vengono istituite delle nuove; si evidenziano in particolare, tra gli altri, l'Accordo quadro triennale con il Dipartimento per le pari opportunità (DPO) per la costruzione di una banca dati sulla violenza sessuale e di genere e per l'istituzione di un apposito osservatorio e il Protocollo con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per lo svolgimento di attività congiunte connesse con il turismo.

L'Istat collabora, poi, con il Dipartimento per le politiche di coesione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia per la Coesione Territoriale, nell'ambito del progetto *“Informazione statistica territoriale settoriale per le politiche strutturali 2010-2015”* e, nell'ambito del programma pluriennale *“Casa Italia”* avviato nel 2016, volto alla promozione della sicurezza

del Paese a fronte di rischi di origine naturale, l'Istat ha curato la creazione della Mappa dei rischi naturali dei comuni italiani, disponibile a tutti i cittadini dal sito istituzionale dell'Istat e in grado di fornire una informazione comprensibile e omogenea sul territorio nazionale.

2. LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE IN ISTAT

2.1 Il metodo utilizzato

L'implementazione del Sistema di gestione del rischio di corruzione in Istat è avvenuta e si mantiene nel rispetto delle previsioni normative (Legge n. 190/2012 e s.m.i.) e degli indirizzi forniti dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) nelle diverse versioni rilasciate a partire dal 2013 fino al recente aggiornamento intervenuto con la Determinazione n.1208 del 22/11/2017; attraverso il Piano triennale della Prevenzione della Corruzione (PTPC), l'Istituto programma e documenta le attività di prevenzione della corruzione in cui è impegnato.

L'obiettivo principale del Sistema consiste nella definizione di misure di contrasto a comportamenti corruttivi specificatamente delineati che potrebbero pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi dell'Istituto; in tal senso, l'Istat ha introdotto un modello metodologico e organizzativo strutturato al fine di indentificare, analizzare, valutare e gestire con opportune misure le potenziali condotte illecite. A tale scopo, la strategia di prevenzione della corruzione prende spunto dagli strumenti normativi e metodologici afferenti al quadro nazionale e internazionale di riferimento, quali: la normativa di settore, il Piano Nazionale Anticorruzione, gli Standard maggiormente riconosciuti, tra cui l'*ISO 31000:2009*, l'*ISO 37001:2016*, il modello rappresentato in "*A Guide for Anti-Corruption Risk Assessment*" a cura dello United Nations Global Compact (progetto sorto all'interno delle Nazioni Unite, il cui schema di gestione del rischio di corruzione è preso a riferimento dall'ANAC nel PNA 2016) e le principali linee guida internazionali prodotte per le amministrazioni pubbliche.

Il modello attuato si basa su un approccio centralizzato: questo consente il passaggio tra una fase *bottom up* (in cui i responsabili dei processi identificano e valutano i rischi) ed una fase *top down* (in cui avviene la validazione, ponderazione e definizione delle priorità del trattamento a cura di RPCT). L'approccio adottato consente di classificare i rischi secondo una "gerarchia" (prioritari, ossia strategici, operativi) e conduce alla costruzione di cataloghi "specialistici" che includono, tra gli altri, rischi di corruzione, rischi di sicurezza informatica, rischi statistici, ecc.

2.2 Le aree generali e specifiche di rischio

In Istat, l'analisi del rischio avviene a partire dalle aree a rischio distinguendo tra "Aree generali" (comuni a tutte le Amministrazioni) e "Aree specifiche" (individuate dalla singola Amministrazione):

Aree generali di rischio

- 1) Processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale
- 2) Contratti pubblici (già affidamento di lavori, servizi e forniture)
- 3) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario
- 4) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario
- 5) Pianificazione, controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- 6) Incarichi e nomine
- 7) Affari legali e contenzioso
- 8) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Aree specifiche di rischio

- 1) Gestione del Personale
- 2) Servizi e prodotti statistici
- 3) Rapporti con soggetti esterni

Ad ogni area di rischio, sono state associate una o più sotto aree, ossia insiemi di attività interrelate in cui si articola l'area di rischio stessa.

2.3 L'organizzazione del Sistema di prevenzione della corruzione in Istat

2.3.1 Approccio selettivo

Nel PTPCT 2018-2020 dell'Istat, si conferma l'approccio selettivo nella scelta delle priorità di intervento, ovvero, sulla base dei dati acquisiti a livello decentrato dalle strutture organizzative, il

RPCT, coadiuvato dal team di supporto, analizza e seleziona le informazioni, allo scopo di concentrare l'impegno dell'Istituto nell'affrontare un numero di iniziative delimitato sulla base di criteri predefiniti (vedi par. 3.3).

Questo approccio tende a garantire una programmazione ed un monitoraggio rigoroso delle attività di contenimento dei rischi di maggior rilievo per l'Istituto, nei confini della sostenibilità economica ed organizzativa.

Il metodo individuato risponde ad uno dei principi fondamentali dello standard ISO 31000:2009 cui il modello ISTAT si ispira: *“La gestione del rischio è parte del processo decisionale”*, ovvero aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.

2.3.2 Integrazione del Sistema

L'integrazione effettiva tra i programmi gestionali dell'amministrazione rappresenta uno dei principali obiettivi della normativa che ha recentemente riformato, per le amministrazioni pubbliche, le materie, sia della performance, (D.P.R. 105/16: *“Regolamento di disciplina delle funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di misurazione e valutazione della performance delle pubbliche amministrazioni”*), sia della prevenzione della corruzione (D.lgs. 97/16: *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza”*).

Su questo punto, conviene anche la deliberazione ANAC n. 831/2016 che, nell'aggiornare il Piano Nazionale Anticorruzione, spinge verso un'integrazione delle attività e della programmazione ad opera delle strutture dedicate ai controlli interni, alla trasparenza amministrativa, alla performance e ovviamente alla prevenzione della corruzione.

Inoltre, la medesima riforma in atto amplia anche le competenze devolute all'Organismo Indipendente di Valutazione, cui è attribuito il compito di verificare l'allineamento tra gli obiettivi strategici e quelli gestionali-operativi relativi alle politiche di trasparenza e di prevenzione della corruzione.

In questa direzione si sta muovendo anche l'ISTAT consapevole che la complessità del percorso disegnato impatta sulla struttura dei flussi operativi e sui contenuti informativi dei Piani gestionali, inclusi il PTPC e il Piano della performance, i cui effetti saranno evidenti progressivamente nell'arco del prossimo triennio.

Sotto il profilo operativo, a seguito dell'implementazione, a metà del 2016, del nuovo sistema informativo di programmazione e controllo, sono in fase di implementazione, da parte della Direzione Generale, le modalità tecniche per rendere operativo tale collegamento e per agevolare il flusso dei dati di monitoraggio dal sistema di programmazione e controllo al sistema informativo *riskinistat* utilizzato per la gestione dei rischi di corruzione, nell'ambito del quale sono programmate e monitorate le misure di prevenzione.

2.3.3 I soggetti coinvolti

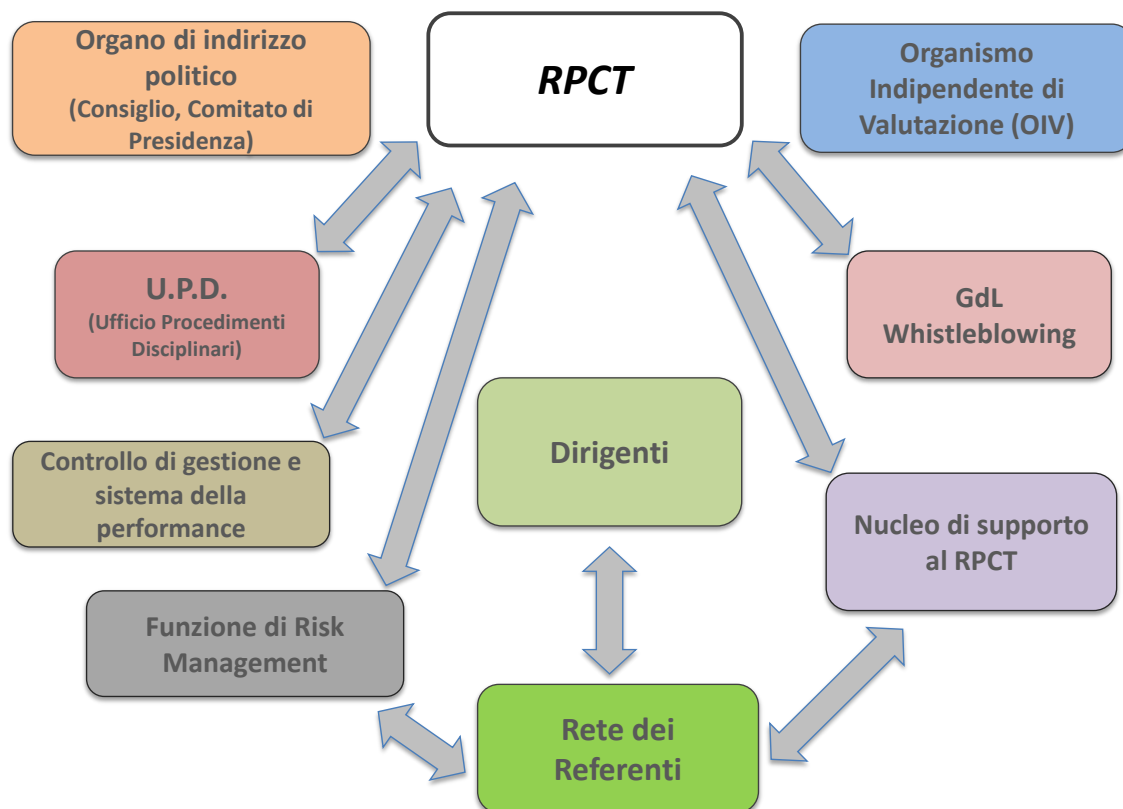
Sul finire del 2016 è stata ridefinita l'impostazione complessiva dell'impianto organizzativo a supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) al fine di consentire al RPCT stesso di assicurare un efficiente presidio di tutti gli adempimenti che devono essere posti in essere per garantire l'attuazione di un sistema di prevenzione della corruzione conforme alle prescrizioni di legge e alle raccomandazioni dell'ANAC e che incida effettivamente all'interno dell'amministrazione.

Come previsto dalle disposizioni normative vigenti in materia, sussiste infatti un dovere generale di collaborazione dei dipendenti nei confronti del RPCT, finalizzato a rendere concreto un forte coinvolgimento dell'intera amministrazione in tutte le fasi di predisposizione e attuazione delle misure anticorruzione; inoltre, la stessa normativa prevede che alla responsabilità, che è propria del RPCT, si affiancano quelle di tutti i soggetti i quali, in base alla programmazione del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPC), sono direttamente responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione.

Per tale ragione è stato creato in Istat un modello organizzativo “*a rete*” nell'ambito del quale il RPCT può effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano all'adozione e all'attuazione delle misure di prevenzione.

Nei primi mesi del 2017, infatti, il RPCT con il supporto di un nucleo ristretto di collaboratori (**Nucleo di presidio a supporto del RPCT**, di cui al seguente punto h) ha avviato i lavori per la predisposizione degli atti finalizzati a garantire l'effettiva implementazione e il funzionamento di tale modello “*a rete*”, di cui si propone nella figura seguente uno schema rappresentativo.

Figura n. 1 – Il modello organizzativo “a rete” dell’Istat per la prevenzione della corruzione



Coerentemente con le indicazioni dell’Autorità Anticorruzione, i soggetti che concorrono all’implementazione del sistema di prevenzione in Istat, sono:

- a) Il **Consiglio d’Istituto**, quale autorità di indirizzo politico, che delinea gli obiettivi strategici in tema di prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità; designa il RPCT, adotta il PTPC e i suoi aggiornamenti; adotta tutti gli altri atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente finalizzati alla prevenzione della corruzione; partecipa attivamente (decreto legislativo n. 97/2016), alla costruzione del sistema di prevenzione della corruzione mediante la determinazione delle finalità e degli obiettivi da perseguire.
- b) il **Comitato di Presidenza**, quale organismo che propone al Consiglio le decisioni strategiche da assumere anche in materia di anticorruzione;
- c) il **Responsabile della prevenzione (RPCT)**, le cui funzioni sono individuate dalla normativa (decreto legislativo n. 97/2016 che modifica la legge 190/2012, PNA 2013 e relativi allegati, aggiornamento 2015 al PNA 2013, PNA 2016 e PNA 2017);
- d) i **responsabili degli uffici dirigenziali di livello generale**, le cui funzioni in materia di anticorruzione, come definite dalla normativa, sono:

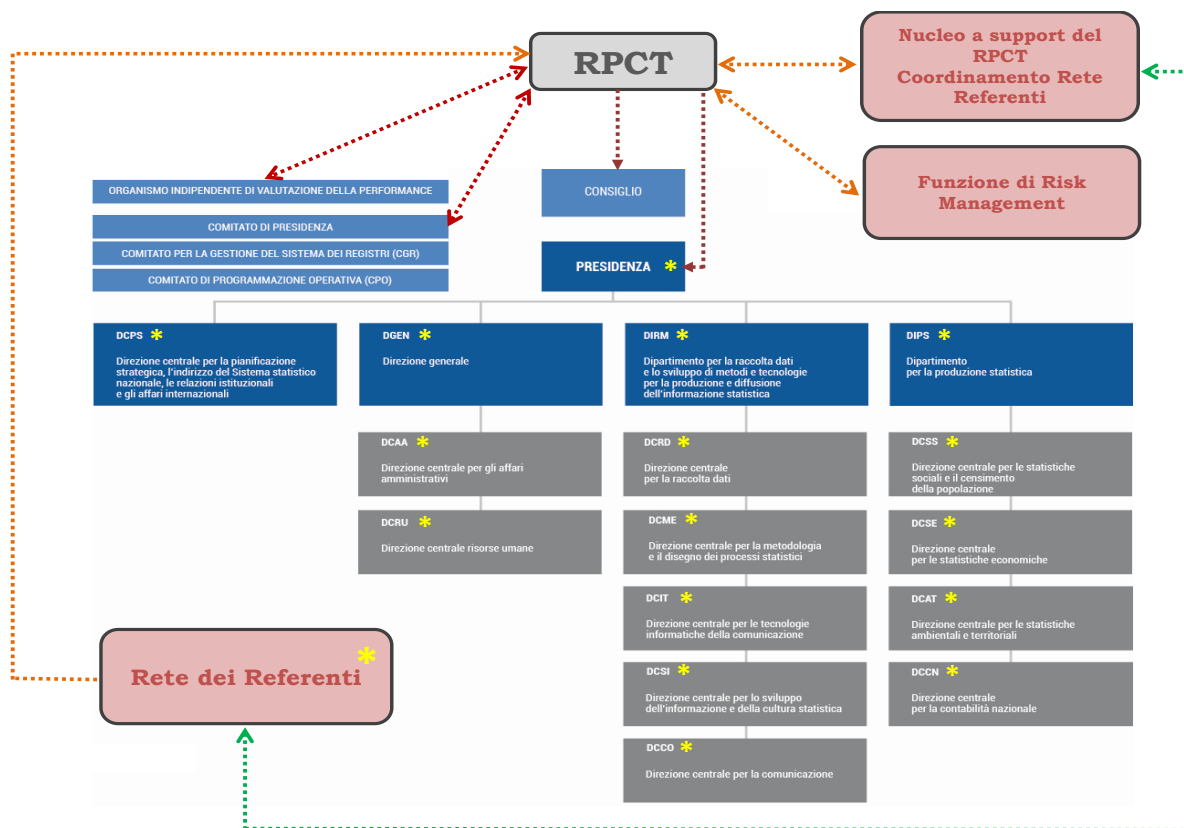
- definire le misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza e controllo del rispetto delle stesse da parte dei dipendenti;
 - fornire le informazioni richieste dal RPCT per l'individuazione delle attività a più elevato rischio corruzione e formulazione di specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
 - monitorare le attività a più elevato rischio di corruzione, nell'ambito delle aree di rispettiva competenza;
 - vigilare sull'osservanza del Codice di comportamento;
 - garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare in materia di trasparenza, ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
 - controllare e assicurare, insieme al RPCT, la regolare attuazione dell'accesso civico;
- e) i **responsabili degli uffici dirigenziali di livello non generale** le cui funzioni in materia di anti-corruzione sono definite dai rispettivi dirigenti generali;
- f) i **referenti** degli uffici dirigenziali di livello generale, con il compito di:
- partecipare, in raccordo con la funzione di *Risk Management* (di cui al punto g), alla gestione del sistema di prevenzione della corruzione, contribuendo alla formazione del Catalogo dei rischi di corruzione della struttura di appartenenza;
 - supportare il RPCT nell'istruttoria, approfondimento, formalizzazione e costante monitoraggio dell'attuazione delle misure generali e specifiche di prevenzione della corruzione, nell'ambito delle strutture di riferimento, in raccordo con il Nucleo di Presidio a supporto del RPCT (di cui al punto h);
 - monitorare l'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale;
 - implementare l'archivio delle misure anticorruzione della propria struttura di appartenenza;
 - segnalare al RPCT ogni esigenza di modifica al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero di avvenuti mutamenti del contesto di riferimento;
 - contribuire, per quanto di competenza delle rispettive strutture, alla ricognizione delle informazioni presenti sul sito istituzionale, sezione "*Amministrazione trasparente*", attraverso la verifica dei tempi di pubblicazione, dei contenuti e dei formati e l'analisi della loro correttezza e pertinenza, ad integrazione dell'attività svolta dal Nucleo di Presidio a supporto del RPCT;

- coadiuvare il RPCT nel monitoraggio del rispetto delle previsioni del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione in materia di trasparenza da parte delle strutture e dei dirigenti di afferenza, esercitando una funzione di raccordo fra la struttura competente di appartenenza, il responsabile dei dati da pubblicare e il RPCT;
- agevolare i flussi informativi tra la propria struttura di appartenenza e il RPCT.

I referenti sono stati individuati e nominati dai responsabili degli uffici dirigenziali di livello generale nell'ambito di ciascuna struttura.

La Rete dei referenti (Figura 2) è stata costituita con delibera n. 163/DGEN del 12 dicembre 2016 e s.m.i.. I referenti, nello svolgimento delle loro funzioni, possono avvalersi di personale addetto alle attività inerenti la prevenzione della corruzione nell'ambito delle rispettive strutture organizzative.

Figura n. 2 – La Rete dei referenti dell'Istat per la prevenzione della corruzione



- g) il **Risk Management**, nell'ambito della Direzione Generale, che, nello svolgimento della sua funzione di supporto metodologico al RPCT, come stabilito nella Delibera n. 162/DGEN del

12 dicembre 2016, si occupa di impostare il Sistema di gestione del rischio di corruzione (definizione del *framework*), costituendo un'interfaccia tra RPCT, soggetti terzi, dirigenti e referenti per la prevenzione e collaborando alla stesura del PTPC in raccordo con il Nucleo di presidio. Sotto il profilo operativo, la funzione di *Risk Management* gestisce il sistema informatico di supporto (riskinistat.istat.it) per l'aggiornamento del Catalogo dei rischi di corruzione, collabora nella definizione dei criteri e dei parametri per l'identificazione, valutazione e successiva ponderazione del rischio, supporta il RPCT nella definizione dei criteri per l'individuazione delle priorità di trattamento e nell'attività di analisi delle informazioni contenute nei Cataloghi, valutazione del rischio, ponderazione, definizione delle priorità di trattamento, proposta delle misure di prevenzione;

- h) il **Nucleo di presidio a supporto del RPCT**, costituito con delibera n. 1/RPCT del 12 dicembre 2016 e composto da un ristretto numero di professionalità, che svolge le seguenti attività: supporto nella redazione del PTPC e dei relativi aggiornamenti; supporto nelle attività di mappatura e analisi dei processi ai fini dell'individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione; ricognizione, analisi e istruttoria delle misure di prevenzione della corruzione; aggiornamento giuridico in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza; gestione dei flussi informativi con gli uffici dirigenziali generali in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza; coordinamento delle attività della Rete dei referenti per la prevenzione della corruzione e la trasparenza; supporto nella gestione delle richieste di accesso civico e delle istanze di riesame in materia di accesso civico generalizzato presentate al RPCT; attività di segreteria tecnica del RPCT;
- i) la **Performance, controllo di gestione e sviluppo sistema indicatori**, nell'ambito della Direzione Generale, che gestisce le attività di supporto all'integrazione tra sistema di prevenzione della corruzione, performance, pianificazione strategico-gestionale e programmazione operativa; inoltre, riferisce al RPCT in merito al livello di conseguimento degli obiettivi di performance e della pianificazione operativa;
- j) l'**Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)**, che partecipa al processo di gestione del rischio assicurando il raccordo tra il Sistema di prevenzione della Corruzione, il Ciclo delle Performance, la pianificazione strategica e la programmazione operativa dell'Istituto, alla luce di quanto previsto dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97; a tal proposito, verifica la coerenza del PTPC con gli obiettivi stabiliti nel "*Quadro Strategico e Piano delle attività*" e in tutti gli altri documenti di programmazione strategico-gestionale, nonché con gli obiettivi di performance; verifica i contenuti della Relazione di cui all'art.1, comma 14 della Legge 190/2012, in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla

trasparenza, anche acquisendo dal RPCT le informazioni necessarie a tale scopo ed effettuando audizioni dei dipendenti. Inoltre, riferisce all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 14 del d.lgs. n. 150/2009 e secondo le modalità di cui al decreto del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione 2 dicembre 2016, con particolare riferimento all'art.7 inerente la nomina dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), in data 4 agosto 2017 l'Istat ha indetto una procedura di valutazione comparativa per l'individuazione dei tre componenti dell'organismo indipendente di valutazione della performance. Nelle more della conclusione della suddetta procedura, è stata disposta la "prorogatio" di 45 giorni, a partire dal 1° gennaio 2018, dell'Organismo indipendente di valutazione della performance nella sua composizione prevista al 31 dicembre 2017;

- k) l'**Ufficio procedimenti disciplinari (UPD)**, che gestisce i procedimenti disciplinari nell'ambito delle proprie competenze (art. 55 *bis* Decreto Legislativo n. 165 del 2001), provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria; inoltre, ai sensi dell'art.15, comma 3 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, cura l'aggiornamento del Codice di comportamento dell'Istituto, l'esame delle segnalazioni di violazione del Codice, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, in raccordo con il RPCT.

La separazione tra funzioni preventive e sanzionatorie in materia di anticorruzione, è stata garantita attraverso la previsione (deliberazione 776/PER del 28 dicembre 2016) dell'autonomia funzionale dell'Ufficio procedimenti disciplinari nell'esercizio delle proprie competenze.

- l) il **Gruppo di lavoro** istituito con Deliberazione n. 6/DGEN del 21 gennaio 2016 al fine di coadiuvare il RPCT nella gestione delle segnalazioni di condotte illecite (*whistleblowing*);
- m) **tutte le lavoratrici e i lavoratori** tenuti, comunque, a rispettare i contenuti del PTPC e delle misure ivi contenute, nonché a contribuire alla loro applicazione, al pari di **ogni soggetto** che, a qualsiasi titolo, collabori o realizzi opere in favore dell'Istituto.

3. IL PROCESSO PER LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

3.1 Gli standard di riferimento

Il processo per la gestione dei rischi di corruzione in Istat ricalca la struttura tipicamente considerata dai principali standard internazionali di Risk management adottati comunemente per la gestione dei rischi di corruzione, con particolare attenzione all'utilizzo di quelli il cui utilizzo è raccomandato dal PNA: l'ISO 31000:2009 (tradotta nella versione Italiana nel 2010) e la "Guida sulla valutazione del rischio di corruzione" di UN/Global Compact.

Il processo si articola nelle seguenti fasi:

1. individuazione e analisi del contesto interno ed esterno di riferimento;
2. valutazione del rischio, intesa come: identificazione, analisi e ponderazione;
3. trattamento del rischio.

Completano lo schema del processo le fasi trasversali relative a:

4. comunicazione e consultazione degli stakeholder;
5. monitoraggio del sistema e controllo delle sue risultanze.

E' in corso di revisione l'apposita procedura, denominata: "*Gestione del Sistema di Risk Management organizzativo e anticorruzione dell'Istituto*", che descrive le modalità operative in cui si articola il processo, nonché i soggetti responsabili e i tempi previsti per ciascuna fase del Sistema di Risk Management, al fine di uniformarla con il ciclo di gestione della performance.

3.2 L'analisi dei rischi di corruzione

L'analisi dei rischi di corruzione, anche detta "Risk Assessment", consiste nell'identificazione dei comportamenti che concretamente accedono alle fattispecie dei rischi di corruzione, delle circostanze che possono agevolare il compimento, nonché delle ragioni che inducono a tali azioni e gli effetti che queste generano.

L'accertamento di tale concatenazione rende plausibile la predisposizione di misure efficaci e coerenti con l'obiettivo di prevenzione.

Vengono di seguito descritte nel dettaglio le fasi del processo di gestione dei rischi di corruzione in cui si articola l'analisi suddetta.

3.2.1 L'identificazione dei rischi di corruzione

La definizione del trattamento più efficace a prevenire l'accadimento di un evento corruttivo o a contenerne l'effetto, passa attraverso l'identificazione e l'analisi, sia dei potenziali rischi che possono minacciare l'integrità dell'amministrazione, sia dei fattori che possono indurre uno o più soggetti a porre in essere un comportamento deviante.

A tale scopo, il modello di gestione del rischio di corruzione implementato in Istat, punta all'identificazione di una serie di elementi che caratterizzano lo schema di frode:

- ✓ *i comportamenti*, ossia le modalità operative attraverso le quali, concretamente, è attuato l'atto di corruzione. Un atto di frode può essere compiuto anche ponendo in essere più comportamenti;
- ✓ *le cause*, intese come l'impulso volontario o coatto, attinente la sfera personale, organizzativa, ambientale o procedurale, alla commissione di una condotta illecita. Il rischio di corruzione e i comportamenti a esso associati, sono sempre determinati da una o più cause;
- ✓ *i fattori abilitanti* che agevolano il concretizzarsi dei comportamenti e quindi consentono di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per contenere la probabilità di accadimento e gli effetti di un determinato evento.

In Istat, l'identificazione dei rischi viene effettuata attraverso una partecipazione attiva delle strutture organizzative titolari del catalogo dei rischi di propria competenza, sulla base delle indicazioni metodologiche, fornite dalle strutture competenti, e sotto il coordinamento del RPCT inserendoli nel Catalogo di propria competenza.

Per l'anno 2018 sono stati identificati 39 eventi rischiosi totali di cui 16 trasversali, ossia che impattano su diverse strutture dell'Istituto, a cui sono associati 80 comportamenti corruttivi.

Tra gli eventi rischiosi (più semplicemente rischi), 11 sono stati considerati prioritari, a cui corrispondono 48 comportamenti corruttivi; degli eventi rischiosi prioritari, 8 sono trasversali.

Nella **Tabella 4** si riporta l'elenco degli eventi rischiosi identificati nel 2018, con relativo valore del rischio e posizione nella graduatoria; la valutazione è stata condotta (secondo la metodologia illustrata nel paragrafo 3.2.3) dagli stessi soggetti che hanno identificato i rischi di corruzione, ossia i dirigenti nell'ambito delle rispettive competenze. Per le informazioni di dettaglio inerenti la

valutazione dei singoli rischi si rinvia all'**Allegato 1** – Registro dei Rischi di corruzione – sezione identificazione e valutazione.

Tabella n. 4 – Elenco degli eventi rischiosi ordinati per valore di rischio inerente (esito della valutazione effettuata dai *risk owner*)

EVENTO RISCHIOSO			Rischio Inerente		
ID	Area di Rischio	Descrizione	Valore del Rischio	Valore Max dei comportamenti associati	Graduatoria
1	Area B - Contratti Pubblici	08.B_Manipolazione della procedura di gara: fase di aggiudicazione *	7,7	8	1
2	Area B - Contratti Pubblici	11.B_Manipolazione della procedura di gestione del contratto: fase di esecuzione*	7,25	10	2
3	Area B - Contratti Pubblici	03.B_Manipolazione della procedura di gara: elusione delle regole di affidamento di lavori, servizi e forniture	7	7	3
4	Area E - Gestione del personale	Manipolazione della procedura di monitoraggio del telelavoro	7	7	
5	Area E - Gestione del personale	Manipolazione della procedura di applicazione delle penali all'agenzia di viaggi che gestisce per l'ISTAT il servizio di prenotazione delle trasferte di lavoro	7	7	
6	Area M - Incarichi e nomine	04.M_Manipolazione delle procedure interne per il conferimento della titolarità di strutture organizzative dirigenziali	6,25	7	4
7	Area B - Contratti Pubblici	07.B_Manipolazione della procedura di gara: fase della progettazione*	6,2	7	5
8	Area D - Provvedimenti con effetto economico	01.D_Manipolazione della procedura per l'attribuzione di vantaggi economici (benefici assistenziali) al personale dipendente	6	7	6
9	Area E - Gestione del personale	10.E_Alterazione delle procedure di assegnazione delle posizioni di comando e distacco al personale dipendente	6	6	
10	Area G - Finanziaria	Manipolazione ex-ante/ex-post delle informazioni contabili nel processo di gestione della contabilità	6	6	
11	Area G - Finanziaria	Manipolazione di dati finanziari, economici e fiscali e non, nel sistema informativo amministrativo-contabile	6	6	
12	Area H - Servizi e prodotti statistici	07.H_Violazione della procedura di sicurezza di accesso ai dati	6	6	
13	Area I - Rapporti con soggetti esterni	02.I_Manipolazione della procedura di gestione dei progetti a finanziamento esterno	6	6	
14	Area I - Rapporti con soggetti esterni	05.I_Manipolazione dei rapporti istituzionali con Enti esterni	6	6	
15	Area B - Contratti Pubblici	05.B_Manipolazione della procedura di gara: alterazione della fase di programmazione del fabbisogno	6	6	
16	Area M - Incarichi e nomine	03.M_Alterazione della procedura di affidamento di incarichi di collaborazione a soggetti esterni all'Istituto (consulenze, docenze, ecc.)	6	6	

Allegato al verbale della
Seduta del Consiglio del 28 febbraio 2018

EVENTO RISCHIOSO			Rischio Inerente		
ID	Area di Rischio	Descrizione	Valore del Rischio	Valore Max dei comportamenti associati	Graduatoria
17	Area L - Pianificazione, controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	03.L_Manipolazione della procedura di irrogazione delle sanzioni amministrative ai non rispondenti*	5,75	6	7
18	Area F - Patrimonio	06.F_Utilizzo improprio della titolarità dei dati e/o elaborazioni prodotte dall'Istituto a fini personali o altrui	5,7	6	8
19	Area I - Rapporti con soggetti esterni	03.I_Manipolazione della procedura di stipula di accordi e convenzioni (onerose e non) *	5,6	6	9
20	Area A - Personale	03.A_Alterazione della procedura di reclutamento del personale *	5,5	6	10
21	Area F - Patrimonio	05.F_Utilizzo improprio dei dati contenuti negli archivi ai fini dello sfruttamento della proprietà intellettuale	5,25	6	11
22	Area B - Contratti Pubblici	10.B_Manipolazione della procedura di gestione del contratto: alterazione della procedura di rilascio dell'attestazione di regolare esecuzione della fornitura o del certificato di collaudo dei lavori pubblici*	5,2	7	12
23	Area I - Rapporti con soggetti esterni	06.I_Manipolazione relazioni difensive per l'Avvocatura dello Stato	5	5	13
24	Area M - Incarichi e nomine	01.M_Mancato rispetto di procedure e/o regolamenti interni per: - svolgimento attività extra-istituzionali - conferimento incarichi di docenza	5	7	
25	Area B - Contratti Pubblici	02.B_Manipolazione della procedura di gara: alterazione della procedura di nomina dei componenti delle commissioni di gara	5	5	
26	Area M - Incarichi e nomine	09.M_Assenza di regolamentazione delle procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali	5	5	
27	Area B - Contratti Pubblici	Programmazione di forniture di beni o servizi per le sedi territoriali i cui requisiti siano a vantaggio di un determinato soggetto esterno	5	5	
28	Area D - Provvedimenti con effetto economico	03.D_Abuso nel riconoscimento di contributi ad organi ed enti di rilevanza	5	6	
29	Area H - Servizi e prodotti statistici	01.H_Divulgazione non autorizzata di informazioni e dati statistici, anche sensibili*	4,7	6	14
30	Area F - Patrimonio	02.F_Indebito utilizzo degli strumenti di lavoro (stampanti, telefoni, software, ecc.)	4,5	6	15
31	Area E - Gestione del personale	11.E_Alterazione della presenza in servizio*	4,5	7	
32	Area F - Patrimonio	01.F_Appropriazione indebita di beni strumentali di proprietà dell'Istituto	4,5	6	

EVENTO RISCHIOSO			Rischio Inerente		
ID	Area di Rischio	Descrizione	Valore del Rischio	Valore Max dei comportamenti associati	Graduatoria
33	Area E - Gestione del personale	01.E_Abuso nell'esercizio dello strumento della delega	4,3	7	16
34	Area E - Gestione del personale	03.E_Alterazione del sistema di rilevazione presenze	4	4	17
35	Area E - Gestione del personale	06.E_Manipolazione della procedura di assegnazione delle posizioni in telelavoro	4	4	
36	Area E - Gestione del personale	02.E_Abuso nell'assegnazione di istituti contrattuali al personale (straordinario, indennità di turno, ecc.)	3,7	6	18
37	Area M - Incarichi e nomine	05.M_Manipolazione della procedura per lo svolgimento di incarichi di missione	3,5	4	19
38	Area E - Gestione del personale	05.E_Manipolazione dei processi di pay roll: fase di liquidazione	3	4	20
39	Area F - Patrimonio	07.F_Violazione della procedura di gestione del patrimonio informatico	2	2	21

* Rischi prioritari

3.2.2 L'analisi e la valutazione dei rischi

La fase successiva del processo ha riguardato la valutazione dei comportamenti associati agli eventi rischiosi identificati da ciascuna struttura ed inseriti nel proprio Catalogo dei rischi.

La misurazione dei rischi, in conformità con le raccomandazioni fornite dall'ANAC nel 2016, e con l'approccio UN/Global Compact, adotta una scala di valori che rappresentano una progressione di livello associata ad uno stato del rischio.

La scala di valutazione utilizzata dall'Istituto è pertanto conforme alle disposizioni contenute nel PNA, nella consapevolezza che si tratta di una gradazione convenzionale; in particolare i livelli di misurazione attribuiti alla probabilità, che assume un valore statistico compreso tra 0 e 1, esprimono una variazione percentuale all'interno del *range* di riferimento.

Pertanto, per la misurazione del rischio, sono stati utilizzati 2 indici per la probabilità, uno di natura quantitativa e uno di natura qualitativa, e 2 per l'impatto, uno di natura finanziario/legale e uno reputazionale. Tali indici, possono essere usati alternativamente per valutare lo schema corruttivo. Il valore del rischio risulta dal punteggio complessivo della valutazione associata allo schema corruttivo.

La valutazione del rischio “inerente”, ovvero il rischio in assenza di azioni di risposta intraprese, è avvenuta utilizzando il metodo del *Control & Risk Self-Assessment (C&RSA)*, che ha coinvolto gli stessi soggetti che hanno identificato gli eventi.

Il valore complessivo di ciascun rischio è quindi il risultato, ossia la media, delle singole valutazioni espresse da ciascun soggetto che ha partecipato all'*assessment*; analogamente, il valore dei “rischi trasversali”, ovvero quelli a cui sono interessate più strutture, è determinato dalla media delle valutazioni delle strutture coinvolte.

Le risultanze di questa fase sono state comunicate al RPCT per le valutazioni di competenza e l’assegnazione delle priorità, anche in considerazione della posizione occupata dal rischio nella graduatoria complessiva (cfr. Tabella n. 4 – Elenco degli eventi rischiosi ordinati per valore di rischio inerente).

Nell’Allegato 1 (Registro dei rischi di corruzione Istat 2017 – Sezione identificazione valutazione dei rischi), sono riportati tutti gli eventi valutati e i relativi comportamenti, classificati per area di rischio, con evidenza della valutazione di ciascuno degli indici della probabilità e dell’impatto.

3.2.3 Valutazione del livello di efficacia dei controlli e la valutazione del rischio residuo

In coerenza con le indicazioni contenute nel PNA 2015 e 2016, la misurazione del livello di probabilità di accadimento ed impatto dei comportamenti corruttivi che accedono alle fattispecie di rischio identificate, è avvenuta tenendo in considerazione la distinzione tra rischio “inerente” e rischio “residuo”, ovvero il livello di rischio di un evento potenzialmente manifestabile, rispettivamente in assenza di misure di contenimento e in presenza di misure di contrasto.

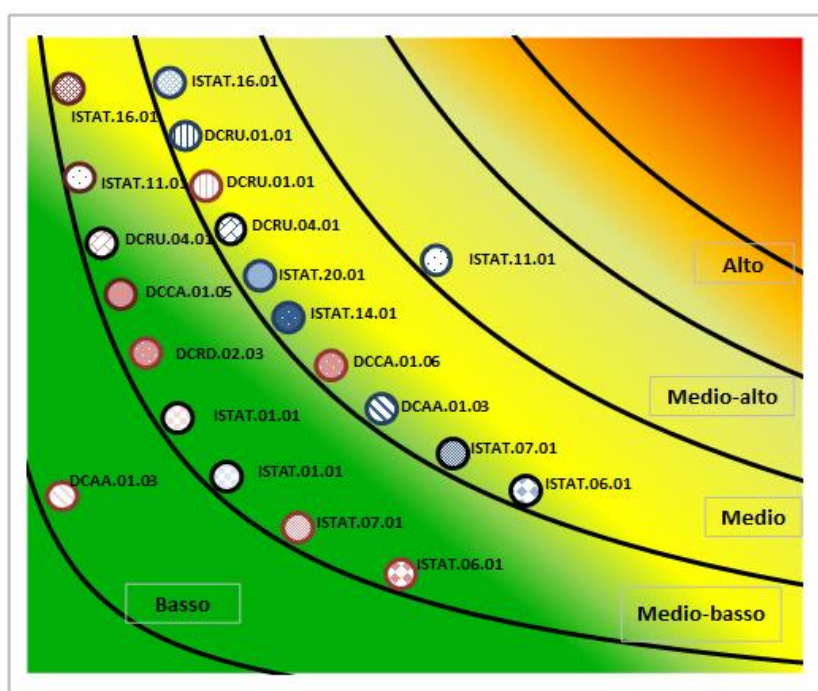
In particolare, dapprima è stato misurato il livello di rischio “inerente”, sulla base di criteri qualitativi e quantitativi indicati al personale competente per tale operazione. Successivamente si è provveduto ad una valutazione del livello di affidabilità dei controlli, qualora già esistenti; la combinazione delle due valutazioni determina il livello di rischio residuo.

Tale approccio è particolarmente significativo ai fini della rappresentazione del livello di tolleranza al rischio che l’Istituto intende perseguire; infatti, mentre la valutazione della probabilità e dell’impatto del rischio inerente sono in qualche modo vincolate alle scale di misurazione dei parametri che esprimono, rispettivamente, le due componenti, il rischio residuo è funzione della strategia di prevenzione dell’amministrazione.

Nella fase di ponderazione, i rischi prioritari sono selezionati a cura del RPCT, sulla base del valore del rischio residuo rivisto a cura di RPCT, mentre le misure vengono programmate anche tenendo in considerazione la valutazione dell'affidabilità degli strumenti di controllo già in essere. Il valore del rischio può essere rappresentato in un grafico che raggruppa gli eventi secondo una scala qualitativa (Basso, Medio-basso, Medio, Medio-alto, Alto), il cui livello tiene conto dell'affidabilità dei sistemi di controllo esistenti.

Nel **Grafico 1** viene rappresentata, l'evoluzione dei rischi prioritari dal 2017 (tonalità rosa) al 2018 (tonalità blu) rispetto alla valutazione qualitativa del rischio residuo. Dal momento che 10 degli 11 rischi prioritari sono rimasti invariati rispetto al PTPC precedente, è possibile effettuare, per i 10 rischi rimasti invariati, un confronto puntuale tra i rispettivi valori del rischio residuo, seguendo i codici identificativi del rischio.

Grafico 1 – Confronto del livello del rischio residuo associato ai rischi prioritari 2017 e 2018



La descrizione del rischio corrispondente a ciascun codice è illustrata nella tabella seguente.

Tabella n. 5 – Legenda del Grafico 1: codici e descrizione rischi prioritari (2017 versus 2018)

Rischi prioritari anno 2017		Rischi prioritari anno 2018	
Codice Evento	Descrizione	Codice Evento	Descrizione
DCRU.AC01.01	03.A_Alterazione della procedura di reclutamento del personale	DCRU.AC01.01	03.A_Alterazione della procedura di reclutamento del personale
ISTAT.AC01.01	10.B_Manipolazione della procedura di gestione del contratto: alterazione della procedura di rilascio dell'attestazione di regolare esecuzione della fornitura o del certificato di collaudo dei lavori pubblici	ISTAT.AC01.01	10.B_Manipolazione della procedura di gestione del contratto: alterazione della procedura di rilascio dell'attestazione di regolare esecuzione della fornitura o del certificato di collaudo dei lavori pubblici
DCAA.AC01.05	11.B_Manipolazione della procedura di gestione del contratto: fase di esecuzione	ISTAT.AC20.01	11.B_Manipolazione della procedura di gestione del contratto: fase di esecuzione
DCAA.AC01.06	12.B_Manipolazione della procedura di gara: fase della progettazione (Ufficio Acquisti)	ISTAT.AC14.01	12.B_Manipolazione della procedura di gara: fase della progettazione
DCRD.AC02.03	12.B_Manipolazione della procedura di gara: fase della progettazione (Raccolta Dati)		
DCAA.AC01.03	08.B_Manipolazione della procedura di gara: fase di aggiudicazione	DCAA.AC01.03	08.B_Manipolazione della procedura di gara: fase di aggiudicazione
ISTAT.AC11.01	Alterazione della presenza in servizio	ISTAT.AC11.01	Alterazione della presenza in servizio
ISTAT.AC16.01	01.H_Divulgazione non autorizzata di informazioni e dati statistici, anche sensibili	ISTAT.AC16.01	01.H_Divulgazione non autorizzata di informazioni e dati statistici, anche sensibili
ISTAT.AC06.01	03.L_Manipolazione della procedura di stipula di accordi e convenzioni (onerose e non)	ISTAT.AC06.01	03.L_Manipolazione della procedura di stipula di accordi e convenzioni (onerose e non)
ISTAT.AC07.01	03.L_Manipolazione della procedura di irrogazione delle sanzioni amministrative ai non rispondenti	ISTAT.AC07.01	03.L_Manipolazione della procedura di irrogazione delle sanzioni amministrative ai non rispondenti
DCRU.AC04.01	01.M_Mancato rispetto di procedure e/o regolamenti interni per il conferimento di incarichi extra-istituzionali (esperto di cooperazione, docente, consulenze, collaborazioni con altri Enti/Università, ecc.)	DCRU.AC04.01	01.M_Mancato rispetto di procedure e/o regolamenti interni per il conferimento di incarichi extra-istituzionali (esperto di cooperazione, docente, consulenze, collaborazioni con altri Enti/Università, ecc.)

Dal confronto, rappresentato nel **Grafico 1**, emerge un innalzamento generalizzato del livello di rischio residuo dal livello medio-basso al livello medio, eccezion fatta per i rischi “*Alterazione della procedura di reclutamento del personale*” e “*Manipolazione della procedura di gestione del contratto: alterazione della procedura di rilascio dell'attestazione di regolare esecuzione della fornitura o del certificato di collaudo dei lavori pubblici*”, per i quali la valutazione rimane stabile.

Nell’**Allegato 5** (Schede di programmazione delle misure di trattamento dei rischi prioritari), è presente l’elenco dei rischi prioritari con la descrizione dei comportamenti corruttivi associati e la relativa valutazione di dettaglio del rischio residuo.

3.3 La ponderazione dei rischi: i rischi prioritari

Le informazioni acquisite nelle fasi di identificazione e valutazione sono state successivamente analizzate e validate dalla funzione di Risk Management, sotto il coordinamento del RPCT, al fine di renderle coerenti con la metodologia di gestione del rischio adottata dall’Istituto.

Il Risk Management ha successivamente aggregato i rischi più ricorrenti o aventi matrici e schemi di comportamento comuni, riconducendoli ad una categoria unica di rischi “*trasversali*”, ovvero che impattano su molte strutture organizzative dell’Istituto. Anche tra i rischi trasversali sono stati individuati gli eventi caratterizzati da un elevato livello di rischio, al fine di definire le relative priorità di intervento.

I criteri utilizzati per l'individuazione dei rischi prioritari derivano da quelli utilizzati nei precedenti PTPC:

- ✓ la componente strategica delle attività su cui i rischi sono stati identificati;
- ✓ il valore del rischio, così come misurato attraverso la procedura di valutazione e ponderazione adottata (cfr. par. 3.2.2);
- ✓ la trasversalità dell'evento;
- ✓ l'elevato livello di discrezionalità dei processi;
- ✓ l'opportunità/occasione di commettere l'illecito, per l'assenza di controlli formalizzati sulle attività;
- ✓ l'elevato livello di commistione tra interesse pubblico e interesse privato in determinate attività;
- ✓ i potenziali effetti negativi sull'immagine e sull'integrità dell'Istituto;
- ✓ la continuità della misura di trattamento nel triennio di riferimento.

Gli eventi prioritari totali presenti nel PTPC risultano essere pari a 11, in linea con gli 11 individuati nel precedente PTPC 2017-2019.

Nella **Tabella 6** di seguito riportata sono indicati i rischi prioritari individuati per l'anno 2018:

Tabella 6 elenco dei Rischi Prioritari per il 2018

ELENCO RISCHI PRIORITARI 2018		
Area di Rischio	Codice Evento	Descrizione
Area A - Personale	DCRU.AC01.01	03.A_Alterazione della procedura di reclutamento del personale
Area B - Contratti Pubblici	ISTAT.AC01.01	10.B_Manipolazione della procedura di gestione del contratto: alterazione della procedura di rilascio dell'attestazione di regolare esecuzione della fornitura o del certificato di collaudo dei lavori pubblici
	ISTAT.AC20.01	11.B_Manipolazione della procedura di gestione del contratto: fase di esecuzione
	ISTAT.AC14.01	12.B_Manipolazione della procedura di gara: fase della progettazione
	DCAA.AC01.03	08.B_Manipolazione della procedura di gara: fase di aggiudicazione
Area E - Gestione del personale	ISTAT.AC11.01	Alterazione della presenza in servizio
Area H - Servizi e prodotti statistici	ISTAT.AC16.01	01.H_Divulgazione non autorizzata di informazioni e dati statistici, anche sensibili
Area I - Rapporti con soggetti esterni	ISTAT.AC06.01	03.I_Manipolazione della procedura di stipula di accordi e convenzioni (onerose e non)
Area L - Pianificazione, controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	ISTAT.AC07.01	03.L_Manipolazione della procedura di irrogazione delle sanzioni amministrative ai non rispondenti
Area M - Incarichi e nomine	DCRU.AC04.01	01.M_Mancato rispetto di procedure e/o regolamenti interni per: - svolgimento attività extra-istituzionali - conferimento incarichi di docenza
Area E - Gestione del personale	ISTAT.AC21.01	Manipolazione della procedura di monitoraggio del telelavoro

Ai fini di un confronto temporale dei dati rilevati, si riporta di seguito una analisi comparativa dei rischi e dei comportamenti identificati dal 2015 ad oggi.

Tabella n. 7 – Eventi rischiosi e comportamenti identificati nei PTPC ISTAT (dal 2015 al 2018)

Annualità		2018	2017	2016	2015
Eventi rischiosi	Totale	39	49	42	58
	Di cui trasversali	16	16	17	19
	Prioritari	11	11	22	20
	Di cui trasversali	8	5	11	7
Comportamenti corruttivi	Totale	80	104	89	114
	Di cui associati a rischi prioritari	48	33	53	54
	Di cui associati a rischi trasversali	34	15	38	42
Misure di trattamento	Totale	73	117	104	45
	Di cui associate a rischi prioritari	22	44	54	25

Nel precedente PTPC 2017-2019, erano stati identificati 49 rischi di corruzione per i quali erano stati individuati 104 comportamenti corruttivi.

La diminuzione degli eventi rischiosi (da 49 nel 2017 a 39 nel 2018), è il risultato della sistematizzazione del Catalogo dei rischi dovuta anche all'asestamento di funzioni e processi derivante dall'attuazione della riorganizzazione dell'Istituto. La diminuzione degli eventi rischiosi scaturisce anche da una sempre più accentuata focalizzazione dell'attenzione sui rischi afferenti alle Aree maggiormente esposte (c.d. rischi prioritari), in linea con le raccomandazioni dell'ANAC fornite nel PNA.

3.4 Il trattamento

Le misure finalizzate al trattamento del rischio di corruzione per il triennio 2018-2020 sono state definite dal RPCT con il coinvolgimento dei dirigenti, per le aree di rispettiva competenza, in quanto titolari delle attività/processi su cui i rischi sono stati rilevati. Tale processo è stato avviato e sarà condotto anche in futuro attraverso la Rete dei referenti, costituita con delibera n. 163/DGEN del 12 dicembre 2016.

La Rete dei referenti ha infatti tra le sue funzioni principali anche la partecipazione alla gestione del sistema di prevenzione della corruzione, contribuendo alla formazione del Catalogo dei rischi di corruzione della struttura di appartenenza oltre che supportare il RPCT nell'istruttoria,

approfondimento, formalizzazione e costante monitoraggio dell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

La progettazione delle misure per il 2018 è quindi avvenuta seguendo i criteri indicati dall'Autorità Anticorruzione, pertanto le misure sono state intese come “*interventi organizzativi finalizzati a ridurre il rischio corruttivo nell'amministrazione*” e devono essere concrete, sostenibili e monitorabili e adattate alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Le misure contenute nel presente PTPC saranno realizzate nell'arco del triennio 2018-2020, tenendo conto delle priorità di attuazione stabilite dal RPCT.

Nella fase di costruzione del Registro dei rischi, i responsabili delle attività, coadiuvati dalla funzione di *Risk Management*, oltre ad aver rilevato e valutato i potenziali eventi di corruzione, hanno anche individuato, per ciascuno di essi, una proposta di trattamento, sottoposta, sia dal punto di vista dell'efficacia che della sostenibilità, alla validazione del RPCT.

Mentre i rischi prioritari sono stati selezionati, a cura del RPCT, sulla base del valore del rischio inerente, le misure ad essi associate sono state programmate anche tenendo in considerazione la valutazione dell'affidabilità degli strumenti di controllo già in essere.

Per le misure prioritarie, le strutture competenti sono state chiamate a definire una pianificazione di dettaglio tramite i c.d. “*Piani di Fattibilità*”, la cui articolazione è coerente con le caratteristiche indicate nel Piano Nazionale Anticorruzione (vale a dire concretezza, misurabilità, sostenibilità ed efficacia nel perseguire il contenimento della probabilità di accadimento del rischio), sulla base di alcune fondamentali informazioni:

- Area di rischio (generale o specifica);
- Descrizione dell'evento rischioso;
- Descrizione Misura (trattasi di misure preventive);
- Responsabilità (interna o trasversale a più strutture organizzative);
- Stato della misura (si intende lo stato della misura previsto alla fine dell'anno di riferimento del Piano);
- Descrizione degli indicatori di misurazione e relativi obiettivi;
- Output intermedi e finali dell'attività da svolgere.

I Piani di fattibilità sono gestiti all'interno dell'applicativo di supporto *riskinistat*, costituendo parte integrante della sezione relativa al trattamento del rischio.

Nell'**Allegato 5** è rappresentato il dettaglio delle schede di programmazione delle misure di prevenzione individuate per contenere i rischi prioritari dell'anno 2018.

3.5 Il collegamento con la performance

L'Istat, sulla base della propria missione istituzionale, del contesto, delle relazioni con gli *stakeholder* e dei vincoli finanziari, individua, attraverso il Consiglio d'Istituto, i propri obiettivi strategici. Gli obiettivi strategici sono declinati in attività operative in sede di programmazione annuale effettuata nell'ambito della pianificazione triennale, in cui sono definiti obiettivi, risultati attesi, indicatori di risultato e risorse umane impiegate. Dagli obiettivi strategici definiti dall'organo di indirizzo dell'Istituto derivano gli obiettivi assegnati agli uffici dirigenziali di livello generale, collegati, a loro volta, agli obiettivi operativi definiti su orizzonti temporali annuali, stabiliti d'intesa con i responsabili delle strutture interessate.

Il coordinamento tra ciclo di prevenzione della corruzione, ciclo della pianificazione strategica e della programmazione operativa e ciclo della performance è stato realizzato "*a preventivo*" (ossia, in fase di programmazione). In particolare, si è tentato di associare alle iniziative previste dalla programmazione operativa 2018-2020 (progetti innovativi e/o attività di natura continuativa) le misure di prevenzione della corruzione volte al contenimento di un rischio prioritario di corruzione per l'anno 2017. L'associazione ha riguardato le misure di prevenzione in corso di realizzazione nell'anno 2017 per le quali è stata prevista, nei rispettivi *Piani di fattibilità* elaborati dalle strutture titolari, una continuità nel 2018.

Nell'anno 2018, ai fini di una valutazione dell'efficacia della metodologia di integrazione tra i sistemi (prevenzione della corruzione, performance e programmazione operativa) si è proceduto ad una preliminare analisi delle informazioni inserite nel sistema gestionale per la pianificazione (ppmo.istat.it) utilizzato in Istituto. Partendo, quindi dalle iniziative definite nel "*Quadro strategico e Piano delle Attività del triennio 2018-2020*" è stato possibile avere il quadro definitivo e complessivo delle connessioni tra le iniziative e le misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Analizzando le informazioni contenute nel "*Quadro strategico e Piano delle Attività del triennio 2018-2020*" in cui è illustrato il dettaglio delle 565 iniziative della programmazione operativa, è stato rilevato² che:

² Situazione al 1° dicembre 2017

- in circa il 5% dei casi è stato dichiarato che l’iniziativa contribuisce alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. Di questo 5%, il 75% circa è rappresentato da iniziative della tipologia *Attività continuativa* e il 24% circa da iniziative della tipologia *Progetto innovazione*;
- in circa il 4% dei casi è stato dichiarato che l’iniziativa è collegata ad una specifica misura di prevenzione della corruzione. Di questo 4%, l’83% circa è rappresentato da iniziative della tipologia attività continuativa e il 17% circa da iniziative della tipologia Progetto innovazione;
- in circa il 5% dei casi è stato dichiarato che l’iniziativa è collegata ad uno specifico rischio prioritario di corruzione. Di questo 5%, l’84% circa è rappresentato da iniziative della tipologia attività continuativa e il 16% circa da iniziative della tipologia Progetto innovazione;
- in circa il 2% dei casi è stato dichiarato che l’iniziativa contribuisce alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza ed è altresì collegata ad una specifica misura di prevenzione della corruzione e ad uno specifico rischio prioritario di corruzione. Di questo 2%, il 81% circa è rappresentato da iniziative della tipologia attività continuativa e il 18% circa da iniziative della tipologia Progetto innovazione.

4. IL MONITORAGGIO SULL’ATTUAZIONE DEL PTPC

Immediatamente dopo l’adozione del precedente PTPC (triennio 2017-2019) da parte del Consiglio di Istituto avvenuta in data 14 marzo 2017, il RPCT con il supporto del Nucleo di presidio che lo coadiuva nello svolgimento delle proprie funzioni, ha posto in essere una serie di attività volte a rendere operativo il coinvolgimento delle strutture dirigenziali di livello generale, avvalendosi in questa attività anche dell’attività di intermediazione svolta dalla Rete dei referenti.

A tal fine, sono state poste in essere le seguenti attività:

- organizzazione di periodici incontri con la Rete dei referenti, finalizzati a svolgere attività informativa sull’organizzazione e il funzionamento del sistema di prevenzione della corruzione in Istat, nonché a verificare lo stato di avanzamento dei lavori per l’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per il rispetto degli obblighi di pubblicazione relativi a dati, documenti e informazioni sulla sezione “*Amministrazione*

Trasparente” del sito web istituzionale. In totale sono stati svolti 8 incontri a partire dalla data di costituzione della Rete, nel corso dei quali si è provveduto a:

- fornire il quadro complessivo delle disposizioni normative vigenti e illustrare il contenuto sostanziale delle indicazioni fornite dell’ANAC in materia di anticorruzione e trasparenza;
- rappresentare l’impianto generale del sistema di prevenzione della corruzione adottato in Istat, specificando le funzioni di tutti gli attori coinvolti nell’attuazione di tale sistema;
- informare costantemente i referenti sulle fasi che hanno portato all’adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) 2017-2019, nonché sulla necessità di realizzare concretamente l’integrazione del ciclo di prevenzione della corruzione con la pianificazione strategica, la programmazione operativa e il ciclo della performance;
- fornire costantemente indicazioni operative ai referenti al fine di agevolare il confronto e lo scambio di esperienze sulle modalità di organizzazione del lavoro nell’ambito delle singole strutture organizzative per assicurare la concreta attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

A tali incontri hanno preso parte anche:

- a) un rappresentante dell’Ufficio tecnico di supporto all’OIV;
 - b) un rappresentante del Servizio CDG - Ufficio di coordinamento del Direttore Generale, relativamente alle funzione di gestione del ciclo della performance e gestione del Risk Management (per il supporto metodologico al RPCT).
- presidio continuo nel corso dell’anno dello stato di attuazione delle misure di anticorruzione e degli adempimenti in materia di trasparenza. Tale attività è stata realizzata monitorando l’intero processo di attuazione delle misure a partire dalla progettazione fino alla rendicontazione dei risultati, comprese le fasi intermedie nelle quali le strutture organizzative si sono adoperate e organizzate al loro interno per dare concreta attuazione alle misure di anticorruzione e trasparenza individuate nel PTPC (es.: individuazione risorse coinvolte, distribuzione compiti, attivazione di canali di collaborazione con altre strutture organizzative in caso di misure c.d. *trasversali*, lavori intermedi realizzati, definizione del provvedimento finale con il quale adottare la misura, individuazione dell’organo titolare dell’adozione o della pubblicazione, ecc.). Per

realizzare il monitoraggio continuo in collaborazione con le strutture, il RPCT ha approntato appositi strumenti di rendicontazione e comunicazione che sono stati messi a disposizione dei referenti attraverso i quali le strutture organizzative hanno fornito periodicamente non solo informazioni atte a definire il livello di avanzamento nel percorso di attuazione delle misure di propria competenza, ma anche indicazioni sui mezzi e sulle modalità con cui realizzarle. Inoltre, alle strutture dirigenziali è sempre stato assicurato supporto e assistenza anche attraverso un confronto diretto con i singoli referenti, tramite l'organizzazione di incontri specifici attivati anche su richiesta dei referenti stessi. Il confronto continuo sulle misure definite in sede di programmazione delle attività di prevenzione della corruzione ha consentito di analizzare congiuntamente con le strutture organizzative anche eventuali criticità rilevate nella fase di attuazione;

- creazione di un'area di lavoro condivisa volta a garantire una costante e proficua interazione tra il RPCT, i Dirigenti e i Referenti delle strutture organizzative. Nello specifico, è stata progettata e messa a disposizione sulla intranet dell'Istituto una piattaforma web denominata "Community RPCT" a cui accedono tutti i soggetti che forniscono un supporto operativo al RPCT nell'attuazione del sistema di prevenzione della corruzione e trasparenza. Tale strumento è stato realizzato al fine di agevolare lo scambio di informazioni (documentazione utile, vademecum, aggiornamenti normativi), la collaborazione, la standardizzazione, le operazioni documentali e i flussi di lavoro tra RPCT, Nucleo di Presidio e Rete dei Referenti/Dirigenti. In quest'area è presente anche un *repository* per il rilascio degli atti/documenti che si riferiscono alle misure di prevenzione che necessitano di una formalizzazione ufficiale (regolamenti, procedure, ecc.). La Community è organizzata in 4 Macro Aree di lavoro dedicate alle attività dei soggetti che collaborano alla gestione del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza; per ciascuna Macro Area sono previsti specifici livelli di autorizzazione:
 - *Nucleo di presidio a supporto del RPCT*
 - *Rete Referenti*
 - *Task Force, interna alla Direzione per le risorse umane, per l'attuazione e il monitoraggio delle misure di prevenzione di specifica competenza della direzione*
 - *Nucleo per la gestione dell'Accesso Civico.*

Per il 2018 la piattaforma web *Community RPCT* sarà ampliata inserendo un'ulteriore Macro Area di lavoro dedicata alla Task Force interna alla Direzione per gli affari amministrativi che si occupa di monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione della

corruzione e il rispetto degli obblighi di pubblicazione in materia di affidamento dei lavori, acquisizioni di beni e servizi e sanzioni amministrative.

L'esito delle attività di monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure prioritarie dell'anno 2017 è illustrato nell'**Allegato 6**.

5. LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020

La ricognizione dei rischi e delle corrispondenti misure di prevenzione, per l'anno 2018, è stata avviata nella seconda metà del mese di ottobre. In una prima fase, i dirigenti hanno formulato le loro proposte di trattamento per i rischi individuati. Sulla base di tali proposte il RPCT, coadiuvato dal Nucleo di presidio e dalla funzione di Risk Management, ha analizzato le proposte e ha proceduto ad un'attività di razionalizzazione e sistematizzazione delle misure rimodulandone il contenuto al fine di renderle effettivamente sostenibili, facilmente monitorabili, nonché idonee ed efficaci a prevenire il rischio a cui ciascuna misura fa riferimento. In particolare, il Responsabile della prevenzione della corruzione ha focalizzato l'attenzione sulle misure che, in base alla formulazione originaria proposta dalle strutture, prevedevano una corresponsabilità nell'attuazione. Per queste misure, il RPCT, sentiti i dirigenti competenti, ha proceduto a unificare in capo a una sola struttura la responsabilità e il coordinamento dell'attuazione, ferma restando la possibilità che nella realizzazione siano coinvolte, con funzione di supporto, più strutture in base alle rispettive competenze. Di conseguenza, per ciascuna misura, ha segnalato le strutture che, in base alle rispettive competenze, sono tenute a fornire un supporto metodologico e/o tecnico alla struttura responsabile dell'attuazione; a quest'ultima, in ogni caso, competono il coordinamento dei lavori e il coinvolgimento attivo delle strutture a supporto.

Tale attività di sistematizzazione operata dal RPCT, come evidenziato con maggior dettaglio nel paragrafo 7 (*"Criticità del sistema e soluzioni proposte per il triennio 2018-2020"*), si è resa necessaria dal momento che, in fase di attuazione del precedente PTPC (triennio 2017-2019), sono state riscontrate, sia da parte delle strutture organizzative titolari delle misure sia da parte dello stesso RPCT, profili di criticità nella realizzazione in particolar modo di quelle misure per le quali, in fase di progettazione, era stata prevista una corresponsabilità nell'attuazione.

Inoltre, il RPCT ha focalizzato l'attenzione, intervenendo direttamente, su alcune misure che erano già state proposte nel precedente PTPC contemporaneamente da più strutture in una formulazione pressoché simile e che sono state riproposte nel Registro dei rischi 2018-2020, in

quanto prevedono un'attività continuativa nel triennio di riferimento; tra esse, a titolo esemplificativo, rientrano l'effettuazione di controlli a campione, la regolamentazione del conflitto di interessi in diversi ambiti, il monitoraggio degli accordi e delle convenzioni (onerose e non). Per tali misure, sebbene associate a rischi differenti, rilevati in aree di rischio a loro volta differenti, si è ritenuto opportuno individuare una struttura responsabile del coordinamento almeno per quel che attiene la definizione degli indirizzi e di criteri comuni e generali di attuazione.

Le informazioni di dettaglio relative alla programmazione delle misure che l'Istituto intende attuare nel corso del triennio 2018-2020 sono illustrate nell'**Allegato 5**.

5.1 Le misure generali

5.1.1 Linee guida per la gestione dei lavori delle commissioni di concorso e Disciplinare per la formazione delle commissioni interne di selezione

Conseguentemente all'adozione del PTPC 2017-2019, nell'ambito della Direzione centrale per le risorse umane, sono state costituite due task force, di cui una avente il compito di predisporre le "*Linee guida per la gestione dei lavori delle commissioni di concorso*" (Deliberazione n. 512/PER del 6 luglio 2017); l'altra, con il compito di predisporre il "*Disciplinare per la costituzione delle commissioni di concorso*" (Deliberazione n. 511/PER del 6 luglio 2017). Al fine di garantire coerenza tra gli impianti delle misure, la predisposizione del "*Disciplinare per la formazione delle commissioni interne di selezione*", sarà ultimata successivamente alla conclusione delle attività inerenti la misura avente ad oggetto la costituzione delle commissioni per le procedure esterne.

5.1.2 Codice di comportamento

Il Consiglio d'Istituto con Deliberazione CDIX del 22 gennaio 2016 ha adottato il Codice di comportamento dell'Istat. In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 15 del D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013, Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, l'Ufficio procedimenti disciplinari (UPD) ha elaborato nel secondo semestre del 2017 una proposta di aggiornamento e revisione del Codice vigente; la proposta è stata sottoposta al vaglio del RPCT nel mese di gennaio 2018.

Nello specifico, la proposta di revisione interviene in maniera sostanziale nei seguenti articoli:

- Art. 2 (*Ambito di applicazione*), in ordine alla titolarità dell'azione disciplinare si propone di definire esplicitamente i "responsabili delle strutture" individuandoli nelle figure del Direttore Generale, dei direttori centrali e dei dirigenti della Direzione Generale. Mentre, per quel che riguarda i titolari degli uffici tecnici non generali (ossia i titolari dei Servizi di produzione e ricerca e degli uffici territoriali) si propone di esplicitare nel Codice che essi, in ogni caso, sono tenuti a vigilare sull'attuazione e rispetto del Codice e, pertanto, sono tenuti a segnalare eventuali violazioni dello stesso ai soggetti competenti all'attivazione dell'azione disciplinare;
- Art. 7 (*Obbligo di astensione*), con riferimento all'astensione del Direttore Generale e dei Direttori di Dipartimento si propone di individuare nel Presidente la figura tenuta a decidere sulla rispettiva astensione. Mentre, nel Codice vigente è stabilito che sull'astensione di queste figure decide il Responsabile dell'Ufficio procedimenti disciplinari. Tale proposta di revisione mira ad evitare il sorgere di situazioni di conflitto di interesse tra il soggetto competente al conferimento dell'incarico e il responsabile dell'Ufficio procedimenti disciplinari.

Infine, in via generale, si ritiene di dover approfondire l'opportunità di inserire all'interno del Codice un esplicito richiamo ai principi indicati nella Carta Europea dei ricercatori, in linea con quanto disposto dall'art. 2 del D.lgs. n. 218/2016.

Nei prossimi mesi del 2018, si procederà quindi ad analizzare la proposta al fine di aggiornare il Codice vigente.

5.1.3 Disciplinare per l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi extraistituzionali

È stata elaborata a cura della Direzione centrale per le risorse umane (DCRU) la bozza di Disciplinare. La DCRU intende sottoporre, nel corso del 2018, a revisione la bozza del documento al fine di adeguare la regolamentazione interna al D.lgs. 218/2016 e alle raccomandazioni dell'ANAC contenute nell'aggiornamento 2017 al PNA. In particolare, l'aggiornamento 2017 al PNA presenta uno specifico approfondimento sulla tematica delle incompatibilità e del conflitto di interessi nelle istituzioni universitarie che, nei limiti di compatibilità, possono essere applicate anche agli enti pubblici di ricerca.

5.1.4 Disciplinare per la rotazione del personale

Con riferimento a tale misura si segnala che nel vigente PTPCT 2017-2019 è presente la misura di prevenzione denominata "*Atto di indirizzo finalizzato a individuare nella mobilità e nella*

rotazione del personale un criterio ordinario di valorizzazione delle risorse umane” la cui realizzazione è in fase di avanzamento, essendo già stata portata a compimento la progettazione e messa in esercizio della banca dati delle competenze. La banca dati, infatti, è propedeutica alla predisposizione dell'atto di indirizzo, che sarà elaborato tenendo conto delle informazioni presenti nella banca dati stessa.

5.1.5 Disciplinare in materia di criteri e procedure per il conferimento di incarichi dirigenziali

La Direzione centrale per le risorse umane (DCRU) sta predisponendo il nuovo Regolamento del personale. Nell'ambito di tale regolamento saranno fornite indicazioni di carattere generale attinenti il conferimento degli incarichi dirigenziali.

5.1.6 Linee guida in materia di inconferibilità e incompatibilità per il conferimento di incarichi dirigenziali

Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190” prevede e disciplina un'elencazione di profili di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice, che le stesse amministrazioni pubbliche sono tenute ad accertare per ogni incarico che intendono conferire.

Al fine di agevolare l'identificazione di tali profili, l'art. 20 del D.lgs. 39/2013 ha introdotto l'obbligo per il soggetto destinatario dell'incarico dirigenziale di rendere, all'atto del conferimento, una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità contemplate nello stesso D.lgs. n. 39/2013.

Pertanto, il soggetto cui dovrà essere conferito l'incarico è tenuto a rendere:

- all'atto del conferimento dell'incarico:
 - a) la dichiarazione di insussistenza di situazioni di inconferibilità;
 - b) la dichiarazione di insussistenza di situazioni di incompatibilità;
 - c) la dichiarazione attestante gli incarichi e le attività professionali.
- dopo il conferimento dell'incarico (con cadenza annuale): la dichiarazione di insussistenza di cause di incompatibilità.

A tal fine, il RPCT ha realizzato, con il supporto di un ristretto nucleo di risorse, un studio sulle modalità di attuazione in Istat delle indicazioni fornite dall'ANAC nella Deliberazione n. 833 del 3

agosto 2016 recante “*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili*”. Dall’esito di tale approfondimento è derivata una proposta di procedura in cui sono definiti gli attori, i ruoli, le responsabilità, le fasi e i tempi per l’attuazione delle verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni rese dai soggetti ai quali si intende conferire un incarico ai sensi del Decreto Legislativo n. 39/2013.

Inoltre, in linea con le disposizioni normative in materia, è stata predisposta apposita modellistica per le dichiarazioni, nella quale sono altresì elencate le specifiche casistiche che costituiscono causa di inconferibilità e/o incompatibilità, la quale viene regolarmente utilizzata dalle strutture competenti al conferimento di incarichi,

5.1.7 Tutela del dipendente che segnala illeciti (*Whistleblowing*)

Per la gestione delle segnalazioni di illeciti o irregolarità e la tutela del dipendente che effettua la segnalazione, è attiva dal 2016 una specifica applicazione informatica di supporto alla procedura che viene utilizzata per le segnalazioni effettuate dai dipendenti dell’Istituto; mentre per i soggetti esterni qualificati (ad esempio i fornitori) è prevista la procedura ordinaria sotto forma di segnalazione.

Il disciplinare per la tutela del dipendente che segnala illeciti è stato adottato con Deliberazione n. 6/DGEN del 21 gennaio 2016.

Al fine di garantire la tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti, la procedura prevede che:

- ogni singola segnalazione debba avere un proprio codice univoco rilasciato al segnalante;
- il nome e la posizione in organigramma del segnalante resteranno nascosti finché il RPCT non deciderà di istruire il caso segnalato;
- le informazioni contenute nella segnalazione dovranno essere visibili al solo RPCT e non ad altre utenze, comprese quelle degli amministratori del sistema;
- ogni attività esercitata all’interno dell’ambiente dedicato debba essere depositata in un sistema di *logging* che prevede settaggi di sicurezza analoghi al sistema stesso e quindi visibile al solo RPCT.

In linea con quanto prescritto dalla Legge 30 novembre 2017, n. 179 recante *Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*, il sistema consente di:

- ✓ tutelare la riservatezza dell'identità del segnalante e rafforzare la garanzia dell'anonimato;
- ✓ garantire la trasparenza e la tracciabilità delle operazioni eseguite;
- ✓ garantire adeguati livelli di sicurezza attraverso l'adozione di protocolli sicuri e standard;
- ✓ per il trasporto dei dati e l'utilizzo di adeguati strumenti di crittografia.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge 30 novembre 2017, n. 179 – Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato – si renderà necessario nel corso dell'anno 2018 riesaminare il contenuto del disciplinare sulla base delle indicazioni delle apposite linee guida che saranno adottate dall'ANAC ai sensi della Legge 30 novembre 2017, n. 179.

5.1.8 Formazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Nel corso del 2017 la formazione in materia di prevenzione della corruzione è stata realizzata, in linea con quanto previsto dalle norme, in percorsi formativi strutturati a due livelli:

- 1) a un **livello generale**, devono essere organizzate iniziative destinate a tutto il personale sui principi dell'etica e della legalità;
- 2) a un **livello specifico**, devono essere realizzate iniziative rivolte alle figure più direttamente coinvolte nella prevenzione della corruzione: il responsabile della prevenzione, i referenti, i componenti degli organismi di controllo, i dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

Per quanto riguarda l'**informativa di carattere generale**, nel secondo semestre del 2017 il RPCT, in collaborazione con la Direzione per le risorse umane, ha avviato i lavori per la realizzazione di specifiche iniziative di formazione in modalità *e-learning* per la somministrazione di pillole formative/informative rivolte a tutto il personale aventi ad oggetto:

- l'organizzazione e il funzionamento del sistema di prevenzione della corruzione in Istat;
- le misure di prevenzione della corruzione in Istat;
- il diritto di accesso civico generalizzato e la sua attuazione in Istat.

Tali iniziative sono state realizzate per fornire una panoramica complessiva sul tema della prevenzione della corruzione e della trasparenza e la sua attuazione in Istat.

Inoltre, è stato predisposto un *video-tutorial* indirizzato, in particolare, al personale impiegato presso le segreterie delle strutture dirigenziali di livello generale per diffondere le regole per la corretta acquisizione, veicolazione e gestione delle istanze di accesso civico generalizzato tramite il sistema di gestione documentale utilizzato in Istat.

Tali iniziative, progettate e realizzate all'interno dell'Istituto, saranno rese disponibili sulla piattaforma della formazione e della promozione della cultura statistica (<https://formazione.istat.it>) a partire dai primi mesi del 2018.

Con riferimento alle iniziative per la **formazione specialistica**, l'Istituto ha:

- a) organizzato internamente alcuni laboratori sulla figura del RUP (Responsabile unico del procedimento) svolti in una prospettiva di prevenzione della corruzione;
- b) aderito ad alcune iniziative organizzate dall'INPS nell'ambito del programma formativo "Valore PA" destinato alle pubbliche amministrazioni;
- c) partecipato a corsi organizzati dalla SNA (Scuola Nazionale dell'Amministrazione) sia su tematiche a carattere generale sia su argomenti specifici.

Di seguito viene illustrata una sintesi delle attività formative relative al 2017.

❖ Laboratori tematici

I laboratori sono stati organizzati da esperti tematici interni e hanno visto la partecipazione di 60 unità. Sono stati realizzati tre laboratori destinati ai RUP, a personale impegnato nella produzione documentale dei procedimenti di acquisto (es. personale di segreteria delle strutture tecniche utenti delle prestazioni); a personale impegnato nelle attività relative alle procedure di approvvigionamento tramite mercato elettronico – MEPA (punti istruttori, personale interessato agli acquisti).

Lo scopo di questa iniziativa è stato quello di fornire, mediante un approccio essenzialmente pratico/operativo, un aggiornamento sulla normativa che disciplina le competenze del responsabile unico del procedimento, in particolare rispetto alle innovazioni introdotte con l'entrata in vigore del Nuovo Codice degli Appalti.

Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi ai laboratori.

LABORATORI ISTAT		
ARGOMENTO	DURATA	NUMERO PARTECIPANTI
Laboratorio sulla normativa che disciplina le competenze dei RUP	2 gg	20
La figura del responsabile del procedimento alla luce del decreto legislativo 50 del 2016	2 gg	20
La figura del responsabile del procedimento alla luce del decreto legislativo 50 del 2016	2 gg	20

❖ Corsi “Valore PA” in tema di anticorruzione e trasparenza

Nel 2017 l’Istituto ha aderito alle iniziative di formazione specifiche per l’area *anticorruzione e trasparenza* promosse dall’Inps mediante i corsi Valore PA. Si tratta di corsi di livello universitario ai quali hanno partecipato sia alcuni tra i referenti anticorruzione sia personale coinvolto in attività a rischio di corruzione. La formazione ha avuto la durata di 40-60 ore per ciascun corso.

In particolare, il personale Istat ha partecipato alle iniziative dedicate ai seguenti temi: *anticorruzione e trasparenza; tutela della privacy e diritto di accesso; appalti e contratti pubblici*.

I partecipanti a tali corsi di formazione, nel complesso 15 unità, sono stati tutti selezionati dai rispettivi capi dipartimento, sulla base della pertinenza dell’attività svolta con i corsi di formazione.

Nella tabella che segue è possibile leggere il dettaglio di queste iniziative.

CORSI DI LIVELLO UNIVERSITARIO NELL'AMBITO DELL'INIZIATIVA INPS VALORE PA	
ARGOMENTO	NUMERO PARTECIPANTI
Anticorruzione e trasparenza	6
Tutela della privacy e diritto di accesso	6
Appalti e contratti pubblici	3

❖ Corsi organizzati dalla SNA

L'Istituto ha preso parte ad alcune iniziative di formazione in materia di anticorruzione rivolta ai proposte della SNA (corsi "a catalogo"). In particolare, specifici corsi sono stati segnalati ai referenti anticorruzione e ai dirigenti che hanno assunto l'incarico in Istat dopo l'anno 2015 e che, quindi, non hanno preso parte al primo ciclo di formazione obbligatoria realizzata appunto nel 2015. Inoltre, è stata promossa la partecipazione di alcune unità di personale non dirigenziale a specifici corsi organizzati dalla SNA in tema di anticorruzione e trasparenza; tali unità di personale sono state appositamente selezionate sulla base della pertinenza dell'oggetto del corso con l'attività lavorativa svolta.

Complessivamente hanno partecipato a tali iniziative 16 unità di personale.

Nella tabella che segue è illustrato il dettaglio delle iniziative promosse dalla SNA alle quale l'Istituto ha aderito.

CORSI ORGANIZZATI DALLA SNA		
ARGOMENTO	DURATA	NUMERO PARTECIPANTI
Codici di comportamento e procedimenti disciplinari nel p.i.	2 gg	5
Attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione nelle P.A.	2 gg	2
Corso specialistico per Responsabili e Referenti dell'Anticorruzione (corso base)	2 gg	3
Segnalazione di illecito - Whistleblower	1g	4
Anticorruzione per i referenti E-LEARNING	21 ore	2

5.2 Le misure specifiche

5.2.1 Disciplinare per il conferimento degli incarichi di docenza

La Direzione centrale per le risorse umane (DCRU) ha predisposto una prima versione del Disciplinare che è stata sottoposta a revisione nel dicembre 2017 al fine di tenere conto delle prescrizioni contenute nel D.lgs. 25 novembre 2016, n. 218 e delle indicazioni contenute nell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale anticorruzione, in cui l'Autorità Anticorruzione fornisce indirizzi e soluzioni di carattere organizzativo, anche in materia di reclutamento dei docenti, rivolti a determinati enti tra cui le Istituzioni Universitarie. Infatti, come espressamente dichiarato dall'ANAC nel PNA 2017 “ *la sezione del Piano, dedicata alle università, non si è occupata direttamente del complesso sistema degli Enti di ricerca, comunque denominati. Ad essi, tuttavia, possono essere applicate le presenti valutazioni soprattutto quelle attinenti le attività di ricerca scientifica, entro i limiti di compatibilità.*”

5.2.2 Le misure specifiche per la prevenzione del Rischio “Alterazione della presenza in servizio”

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha ritenuto opportuno inserire nel Registro dei rischi di corruzione dell'Istituto per l'anno 2017 il rischio prioritario, a carattere trasversale, “*Alterazione della presenza in servizio*”, assegnando a tutte le strutture dirigenziali di livello generale la responsabilità dell'attuazione delle misure associate a tale rischio. L'intento del RPCT è stato quello di prevenire potenziali comportamenti illeciti nell'utilizzo di determinati giustificativi per assenze e permessi, anche alla luce dell'entrata in vigore del D.lgs. 20 giugno 2016, n. 116 recante norme in materia di licenziamento disciplinare nella pubblica amministrazione (c.d. *decreto contro “furbetti del cartellino”*). In particolare, ai fini della prevenzione della corruzione, l'obiettivo è stato quello di contrastare potenziali ed eventuali accordi tra dirigente e dipendente volti a giustificare in maniera illecita assenze e permessi.

Per prevenire questo specifico rischio, sono state identificate le seguenti misure:

- *Creazione di un cruscotto sul sistema delle presenze a cui i direttori possono accedere per prendere visione dei dati, sintetici o di dettaglio, relativi ai permessi per servizio svolti dal personale di propria competenza;*
- *Monitoraggio tramite report specifici messi a disposizione dalla Direzione centrale per le risorse umane (DCRU) dei dati relativi all'orario del personale di competenza, con particolare riferimento ad alcuni codici orario sensibili;*

- *Monitoraggio e analisi delle informazioni contenute nel sistema informativo di rilevazione delle presenze;*
- *Verifiche a campione sull'inserimento manuale di dati nel sistema.*

La creazione di un cruscotto all'interno del sistema delle presenze ha consentito a tutti i responsabili dei Dipartimenti e delle Direzioni di avere l'abilitazione ad interrogare il sistema per verificare le timbrature dei dipendenti appartenenti alla struttura di propria competenza ed estrapolare dei report. In particolare, le verifiche hanno riguardato determinati giustificati di assenze e permessi che, anche su indicazione del RPCT, sono stati definiti "sensibili", quali ad esempio il permesso *c.d.* "per servizio" ossia, volto a giustificare l'espletamento del servizio fuori dalla sede di lavoro.

Per agevolare l'estrapolazione dei dati dal Sistema Informativo del personale la Direzione centrale per le risorse umane ha fornito, a supporto delle strutture, un manuale contenente le istruzioni per la navigazione e l'utilizzo del cruscotto.

Nella fase di start up dell'attività di monitoraggio la Direzione centrale per le risorse umane ha fornito supporto ed assistenza di carattere tecnico ai Dipartimenti e alle Direzioni, anche fornendo a chi ne ha fatto richiesta report specifici estrapolati dal sistema informativo del personale.

Tutte le strutture dirigenziali di livello generale hanno svolto il controllo nel corso dell'anno documentandone anche l'esito mediante la produzione dell'apposita reportistica di monitoraggio.

I dirigenti hanno svolto questa attività di controllo con la più ampia discrezionalità e in totale indipendenza nella scelta: dei codici da sottoporre a controllo (quindi, anche ulteriori rispetto al permesso *c.d.* "per servizio"), del campione di dipendenti da sottoporre a verifica (percentuale dei record da estrapolare dal sistema informativo, strutture organizzative interne al Dipartimento/Direzione da sottoporre a verifica), del periodo temporale di riferimento e della periodicità del monitoraggio.

Dall'esito dell'attività di controllo è emerso che ci sono stati casi isolati più rilevanti per i quali è in corso una fase di accertamento.

La misura è stata confermata anche per l'anno 2018 e prevede per tutte le strutture dirigenziali di livello generale "*Report di monitoraggio su esito controlli a campione sui dati relativi all'orario di lavoro del personale afferente alla struttura di propria competenza: PRODUZIONE REPORT DI MONITORAGGIO*".

Inoltre, è stata prevista anche la misura, di specifica competenza della Direzione centrale per le risorse umane (DCRU), *“Report di monitoraggio su esito controlli a campione sui dati relativi all'orario di lavoro del personale ISTAT: PRODUZIONE REPORT DI MONITORAGGIO”*.

5.2.3 Definizione di una procedura per la gestione delle offerte anomale

Nel corso del 2017, la Direzione centrale per gli affari amministrativi (DCAA) ha predisposto una procedura, che disciplina la verifica e, in generale, la gestione delle offerte provenienti dagli operatori economici al fine di valutare le eventuali anomalie. Tale procedura, in attesa di adozione da parte della struttura competente, è stata elaborata nel rispetto delle prescrizioni dell'articolo 97 del Codice degli appalti (D.lgs. 50/2016 e s.m.i), nel quale sono contenuti indicazioni e criteri per la gestione delle offerte anomale e la previsione dell'obbligo, da parte della Stazione appaltante, di procedere ad una preventiva valutazione di congruità delle offerte che presentano un importo, ovvero un ribasso, pari o superiore ad una soglia di anomalia predeterminata.

5.2.4 Definizione della tempistica e delle modalità per i controlli sulle varianti

Nel Registro dei rischi di corruzione dell'anno 2017 (parte integrante del PTPC 2017-2019) è stato individuato, tra i rischi prioritari, l'evento *“Manipolazione della procedura di gestione del contratto: fase di esecuzione”*. Per contrastare questo rischio è stata individuata la misura *Definizione della tempistica e delle modalità per i controlli sulle varianti*, previa elaborazione di un documento contenente la disciplina delle varianti ai sensi del nuovo Codice dei contratti.

Con l'obiettivo di avviare, a partire dal 2018, un'attività di monitoraggio delle varianti in esecuzione, ritenuta di fondamentale importanza nell'ottica della prevenzione di fenomeni di corruzione, nel 2017 è stato realizzato, a cura della Direzione centrale per gli affari amministrativi (DCAA), il censimento delle varianti approvate, con riferimento ai contratti di lavori stipulati nel triennio 2014-2016. Dai dati raccolti emergono interessanti spunti di riflessione, come più ampiamente illustrato di seguito.

Mentre nei contratti relativi a servizi e forniture le uniche varianti approvate nel triennio 2014-2016 si riferiscono a incrementi quantitativi entro i limiti del quinto d'obbligo e a proroghe disposte nelle more dell'espletamento di procedure di gara, più vario si presenta il quadro per quanto concerne i contratti relativi a lavori.

Pertanto, per il 2018 si procederà a individuare le diverse tipologie di variante delineate dalla vigente normativa in materia di contratti pubblici, fornendo per ciascuna di esse i necessari elementi

descrittivi e procedurali che consentano ai responsabili del procedimento di volta in volta interessati di identificare con facilità l'ipotesi ricorrente nel caso specifico e di applicare la relativa procedura interna, adempiendo altresì correttamente agli obblighi di comunicazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione previsti nella specifica ipotesi.

Al tempo stesso si intende avviare un'opera di monitoraggio dei contratti, mirata ad un censimento permanente delle varianti approvate, al fine di verificare la corretta applicazione della normativa in materia e delle relative procedure interne, nel più ampio quadro di un sistema organico di azioni e misure specificamente concepite a presidio del rischio corruttivo e a tutela della piena trasparenza dell'attività di gestione dei contratti.

5.2.5 Procedura per la stipula di atti negoziali aventi ad oggetto rapporti di collaborazione in ambito statistico e di ricerca scientifica

Nel PTPC 2017-2019 era previsto, tra i rischi prioritari, il rischio “*Manipolazione della procedura di stipula di accordi e convenzioni (onerose e non)*” per il quale sono state individuate, quali misure preventive, *l'obbligo di motivazione della scelta dell'ente partner (a parità di condizioni)* per le singole Convenzioni e Accordi sottoscritti e *la redazione di una procedura per la gestione dei conflitti di interesse del personale coinvolto nella stipula delle convenzioni*.

In attuazione delle indicazioni contenute nel PTPC, è stata predisposta una procedura volta a disciplinare il procedimento per la stipula, ai sensi della Legge n. 241/1990 e s.m.i. in materia di procedimento amministrativo e dell'art. 15, comma 2, del decreto legislativo n. 322/1989, degli atti negoziali di tipo convenzionale tra l'Istat e i soggetti pubblici e/o privati – aventi ad oggetto lo svolgimento di collaborazioni in ambito statistico e di ricerca scientifica. La procedura mira in particolare a definire i ruoli e le responsabilità delle strutture coinvolte nelle singole fasi del procedimento. Nell'ambito della procedura è stato predisposto il modello di dichiarazione di insussistenza di conflitti di interessi del personale coinvolto nella stipula delle convenzioni.

La procedura sarà sottoposta ad approvazione nel corso del 2018.

6. TRASPARENZA, OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ E DIRITTO DI ACCESSO CIVICO

In applicazione delle innovazioni in materia di trasparenza apportate dal legislatore nel 2016, l'Istituto nel corso del 2017 ha perseguito in primo luogo l'obiettivo di migliorare l'efficienza dei

processi volti a mettere in pratica i numerosi obblighi di legge relativi tanto alla pubblicità di dati e informazioni che alla notevole estensione del diritto di accesso a dati e documenti in applicazione del D.lgs. 97/2016 e della Determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016.

6.1 La sezione “Amministrazione Trasparente”

La sezione del sito istituzionale “Amministrazione Trasparente” viene sottoposta dal 2015 ad un periodico monitoraggio sui contenuti informativi pubblicati. Nell’Allegato 4 (*Monitoraggio sugli obblighi di pubblicazione nella sezione “Amministrazione trasparente”*) al presente Piano triennale vengono riportate, per ciascuno degli obblighi di pubblicazione previsti:

- ✓ le informazioni presenti con indicazione, ove possibile, della data di aggiornamento;
- ✓ la struttura che acquisisce e/o fornisce e/o elabora le informazioni da pubblicare;
- ✓ la struttura responsabile della pubblicazione con espressa indicazione del dirigente responsabile;
- ✓ la frequenza di aggiornamento prevista dal legislatore.

Nel corso del 2017 sono proseguite e sono state rafforzate le iniziative di sensibilizzazione nei confronti delle strutture responsabili degli obblighi di pubblicazione, grazie anche alla fattiva collaborazione della Rete dei Referenti per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (cfr. paragrafo seguente). Nell’ambito delle riunioni tenute con cadenza regolare è sempre stato dedicato uno spazio allo stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione di ciascuna Direzione dell’Istituto e, soprattutto, è stato avviato un confronto volto a generare una procedura concordata di pubblicazione che fosse il più possibile standardizzata ed efficiente, allo scopo di ridurre al minimo i rischi di perdita delle informazioni o, al contrario, di ridondanza delle operazioni di pubblicazione. Tale confronto, che ha visto la partecipazione attiva anche della Direzione centrale per lo sviluppo dell’informazione e della cultura statistica per quanto riguarda le questioni inerenti il formato digitale dei documenti e la loro accessibilità, si è positivamente concluso, alla fine di settembre del 2017, con la diffusione di un documento riportante le indicazioni operative da seguire per la pubblicazione di dati e informazioni nell’area di sito web “Amministrazione Trasparente”.

6.2 Misure organizzative, di monitoraggio e di vigilanza interne sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del Responsabile della trasparenza

Assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi dell'area "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale richiede precisi accorgimenti volti a rendere costante la collaborazione dei diversi soggetti coinvolti nella "manutenzione", atteso che – attualmente – le operazioni di monitoraggio e/o aggiornamento non risultano pienamente automatizzate, in quanto è ancora in corso di realizzazione il processo di digitalizzazione che, a regime, consentirà di automatizzare l'alimentazione della sezione "Amministrazione Trasparente" tramite il sistema di gestione documentale in uso in Istituto.

Il **Nucleo di presidio a supporto del RPCT** cura il monitoraggio trimestrale complessivo della sezione "Amministrazione Trasparente", supportando il RPCT nella formulazione di indicazioni volte a migliorare l'organizzazione dei dati pubblicati in termini di razionalità e comprensibilità nonché per garantire il tempestivo adempimento nella pubblicazione dei dati e documenti. A tal fine, si interfaccia con le strutture dirigenziali responsabili della pubblicazione, avvalendosi della Rete dei referenti, i quali svolgono una funzione di raccordo fra la struttura organizzativa responsabile delle informazioni e dei dati da pubblicare e il RPCT.

Il presidio della sezione è costante e tempestivo, dal momento che sia il RPCT sia il Nucleo che lo supporta ricevono per conoscenza le comunicazioni – formulate via mail – con le quali le strutture organizzative richiedono alla *redazione web* dell'Istituto l'aggiornamento delle varie aree e sotto-aree di "Amministrazione Trasparente".

Il **RPCT**, in attuazione della sua funzione di controllo, segnala all'occorrenza all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Inoltre, in ottemperanza del D.lgs. n.33/2013 (come novellato dal D.lgs. n. 97/2016) il RPCT riceve e gestisce le istanze di accesso civico "semplice" per mancata o parziale pubblicazione dei dati sulla sezione "Amministrazione Trasparente".

6.3 L'attuazione della disciplina sull'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato

Come noto, con l'entrata in vigore dell'art. 6 del decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97, con il quale è stato modificato in maniera sostanziale l'istituto dell'accesso civico, oltre agli adempimenti in materia di trasparenza, concernenti il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge, è necessario garantire, a seguito di istanza presentata dal cittadino-utente, il rilascio dei dati o documenti oggetto della richiesta, ovvero, la loro pubblicazione sul sito qualora la richiesta si riferisca a dati, documenti, informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria.

I molteplici adempimenti derivanti dall'attuazione della nuova normativa che disciplina il diritto di accesso civico, ai sensi dell'art. 5 comma 1 e 2 del D.lgs. n. 33/2013, come modificato dall'art. 6 del D.lgs. n. 97/2016, hanno reso necessaria la sistematizzazione del processo di gestione delle istanze di accesso in Istat per consentire l'efficiente e corretta gestione delle stesse, evitare comportamenti disomogenei tra gli uffici ai quali le istanze sono indirizzate e garantire la certezza della conclusione dei singoli procedimenti nei tempi prescritti dalla legge.

Al fine di conformarsi alla suddetta normativa, con Deliberazione n. 164/DGEN del 12 dicembre 2016, è stata costituita in Istat la Task Force, avente il compito di elaborare il *Disciplinare per la gestione delle istanze di accesso civico*.

Durante i lavori portati avanti dalla Task Force la fase di transizione è stata gestita seguendo le indicazioni operative fornite dal RPCT e dalla Direzione Generale. A tale fine:

- ✚ è stato appositamente attivato un Nodo di protocollo, gestito direttamente dal Nucleo di presidio a supporto del RPCT e dedicato alla protocollazione e veicolazione delle istanze di accesso civico e civico generalizzato;
- ✚ è stata attivata la casella di posta certificata accessocivico@postacert.istat.it;
- ✚ è stata creata un'area di lavoro condivisa su piattaforma web interna, a cui accedono il RPCT e le risorse facenti parti del *team* deputato alla gestione delle istanze di accesso civico;
- ✚ si è proceduto al monitoraggio continuo delle istanze mediante la predisposizione di un registro contenente le informazioni di dettaglio di ciascuna istanza pervenuta. Tali informazioni sono utilizzate anche ai fini della creazione e aggiornamento del *Registro unico degli accessi* che l'Istat, a norma di legge, è tenuto a pubblicare sulla sezione Amministrazione Trasparente, provvedendo ad un periodico aggiornamento.

Sempre con riferimento alle attività connesse al nuovo diritto di accesso civico il Nucleo di presidio a supporto del RPCT, nell'ambito delle iniziative formative in materia di anticorruzione e trasparenza, ha elaborato e definito i contenuti di specifiche iniziative formative per la diffusione delle regole e delle finalità del diritto di accesso civico e, in particolare, la procedura che dovrà essere seguita in Istat per gestire e veicolare correttamente le istanze di accesso. Tali iniziative informative/formative saranno somministrate al personale dell'Istituto nei primi mesi del 2018.

Nei primi mesi del 2017 si sono conclusi i lavori della Task Force multidisciplinare cui era stato assegnato il compito di redigere apposite Linee Guida interne per l'attuazione della nuova disciplina inerente il diritto di accesso; di conseguenza, il 13 luglio 2017 è stato adottato con deliberazione il *“Disciplinare per l'acquisizione e la gestione delle istanze di accesso ex art. 5, commi 1 e 2, del D.lgs. 33/2013 al fine di assicurare la razionalizzazione dei canali di accesso, la concentrazione delle richieste di accesso in un unico ufficio, la gestione del Registro delle richieste per tutte le tipologie di accesso, nonché fornire indicazioni operative alle strutture organizzative dell'Istituto”*.

In coerenza con le indicazioni del Disciplinare l'Istituto, oltre a mantenere attivo e presidiato l'indirizzo di posta elettronica ordinaria accessocivico@istat.it, che inizialmente acquisiva le sole istanze di accesso civico “semplice”, ha attivato la casella PEC accessocivico@postacert.istat.it. Entrambi gli indirizzi, che attualmente ricevono tanto le richieste di accesso civico “semplice” che quelle di accesso generalizzato, sono stati integrati nel Sistema di gestione documentale Archiflow con la creazione di un apposito “Nodo di protocollo” ed è stata elaborata, in collaborazione con il Servizio Programmazione, Bilancio e Contabilità della Direzione Generale e con la Direzione Centrale per le Tecnologie Informatiche e della Comunicazione, una procedura automatizzata con l'ausilio di parole chiave per l'intercettazione del maggior numero possibile di istanze di accesso civico, civico generalizzato e accesso agli atti.

Al fine di garantire una efficiente gestione delle istanze di accesso civico e di assicurarne un continuo monitoraggio, come previsto dalla normativa vigente, è stato costituito un apposito *team*, costituito da un numero ristretto di risorse. Il *team*, che gestisce e presidia gli account di posta accessocivico@istat.it e accessocivico@postacert.istat.it, il Nodo di protocollo Accesso Civico, svolge i seguenti compiti:

- ricezione diretta o intercettazione delle istanze di accesso e smistamento delle stesse alle strutture competenti;

- monitoraggio delle richieste pervenute e delle risposte rese – la cui gestione è attribuita alle strutture competenti (anche in relazione ai tempi di evasione delle richieste) – grazie alla suddetta procedura automatizzata;
- gestione del “Registro unico degli accessi”, pubblicato nell’apposita sezione dell’area *Amministrazione Trasparente* del sito web dell’Istituto.

7. PROFILI DI CRITICITÀ E RELATIVE AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Nell’ambito dell’attività di monitoraggio sull’attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, sono stati rilevati alcuni profili di tendenziale criticità nello sviluppo del ciclo di prevenzione della corruzione, rispetto ai quali, peraltro, sono state già avviate le necessarie interlocuzioni con le strutture interessate al fine di individuare i relativi interventi di miglioramento.

Integrazione tra ciclo della prevenzione della corruzione, ciclo della programmazione operativa e ciclo della performance

In attuazione di quanto previsto nel Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza e nel Piano della Performance relativi al triennio 2017-2019, tenendo conto delle prescrizioni normative introdotte dal decreto legislativo n. 97/2016 e delle raccomandazioni fornite dall’ANAC nell’aggiornamento 2016 al PNA 2013, nel corso dell’anno 2017 è stato avviato, a cura della Direzione generale, il percorso di progressiva integrazione tra gli strumenti di programmazione strategica, operativa e gestionale e il ciclo di prevenzione della corruzione.

L’attività di integrazione ha tenuto conto delle significative innovazioni introdotte, sul versante programmatico, dal decreto legislativo n. 218/2016 e, più in generale, in tema di *performance* delle amministrazioni pubbliche.

Allo stato attuale, persiste un disallineamento temporale tra la programmazione operativa e la pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione; devono essere ancora perfezionati, inoltre, i criteri di raccordo nella fase di monitoraggio e consuntivazione dei risultati raggiunti.

Per il superamento di tali problematiche, è già stato avviato il confronto con le competenti strutture della Direzione generale; l'obiettivo è pervenire ad un ulteriore consolidamento degli strumenti di integrazione entro il 2018.

Attuazione delle misure di prevenzione della corruzione

In fase di acquisizione delle informazioni di monitoraggio sull'attuazione delle misure per l'anno 2017, alcune strutture hanno segnalato criticità nella realizzazione delle misure di prevenzione di competenza, in relazione a circostanze sopravvenute che hanno modificato lo scenario di riferimento nell'ambito del quale la misura doveva essere realizzata ovvero a difficoltà operative riscontrate durante la fase di avvio dei lavori di implementazione.

Ne è emersa l'esigenza di procedere nel corso del 2018, in accordo con le strutture interessate, a una rimodulazione del contenuto e/o del cronoprogramma di implementazione delle misure, al fine di individuare trattamenti maggiormente idonei a prevenire il rischio preso in considerazione.

Sotto altro profilo, è stato sistematizzato l'approccio metodologico alle misure, selezionate contemporaneamente da più strutture, che, pur essendo state associate a aree e/ rischi differenti, sono state focalizzate sulla medesima tipologia di trattamento; si è in particolare ritenuto opportuno assegnare ad un'unica struttura, individuata in base alla competenza a trattare la specifica materia oggetto del trattamento, il compito di definire criteri comuni e generali di implementazione, lasciando poi alle altre strutture interessate l'applicazione di tali criteri in base alle rispettive e differenti peculiarità organizzative.

Variabilità del contesto normativo di riferimento

L'ultimazione del percorso di riordino avviato a seguito dell'approvazione del Programma di modernizzazione è stata condizionata dalla necessità di adeguare l'assetto organizzativo dell'Istituto alle numerose modifiche normative intervenute nell'ultimo periodo.

Sotto il profilo interno, in particolare, il D.lgs. 218 del 25/11/2016, in vigore dal 10/12/2016, ha introdotto una disciplina normativa comune per il settore della ricerca, richiedendo agli enti di disciplinare con i propri statuti e regolamenti le rispettive specificità organizzative, scientifiche e funzionali in accordo con i rispettivi enti vigilanti e introducendo l'obbligo di adottare un sistema di contabilità economico patrimoniale, anche per il controllo analitico della spesa per centri di costo, in luogo del tradizionale sistema di contabilità pubblico finanziaria.

Conseguentemente l'Istituto nel corso del 2017 ha definito una proposta di Statuto che, dopo l'interlocuzione con il Ministero vigilante, è stato approvato nella versione definitiva nella seduta del 7 dicembre 2017.

In sede di implementazione e sviluppo delle misure di prevenzione programmate per il 2017, con particolare riguardo alle aree a maggior rischio corruttivo (programmazione e progettazione delle procedure di acquisizione, gestione della fase esecutiva dei contratti di appalto, concorsi, procedure selettive, gestione del personale), le strutture interessate hanno rilevato come gli interventi di trattamento progettati fossero necessariamente correlati al nuovo quadro normativo che si delinea con i regolamenti (di amministrazione, finanza e contabilità, del personale e di organizzazione), di prossima adozione, previsti dal D.lgs. 218.

Attuazione della disciplina sull'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato

Come ampiamente illustrato nel paragrafo 6.3 (*“L'attuazione della disciplina sull'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato”*), la materia è stata disciplinata in Istat con la Deliberazione n. 131/DGEN del 13 luglio. A distanza di sei mesi dall'entrata in vigore del disciplinare e nell'ambito dell'attività di monitoraggio sulla gestione delle istanze, operata dal RPCT e dal Nucleo di presidio che lo coadiuva, è emersa - in coerenza, peraltro, con le raccomandazioni formulate dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dall'ANAC 3 - l'esigenza dell'istituzione di un “centro di competenza” che, sotto il profilo funzionale, assista (“help desk”) le strutture competenti nella trattazione delle singole istanze di accesso.

³ Circolare n. 2/2017 del Dipartimento della Funzione Pubblica e Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico (Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016).